Numero a 4 pagine - Lire 15

Anno II - N. 306 - Giovedì 4 Marzo 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio P[illegible] - Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione [illegible]

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

IL DILEMMA dell'Europa

Mentre nell'Europa Centrale la Cecoslovacchia cade sotto la tirannide comunista, nell'Europa occidentale si accentuano i sintomi di una crisi economica della quale la debolezza della sterlina e le manovre monetarie sul franco sono per ora i segni più appariscenti.

Nel corso degli ultimi anni il governo inglese ha seguito una politica economica e finanziaria che non ha avuto successo, perchè era stata impostata sull'errore di aver considerato come acquisito quello che invece era solo la mèta di un programma, realizzabile a condizione che il popolo inglese si adattasse, oltre che ad una maggiore austerità di vita, ad un lavoro più duro.

Nessuno può contestare che dopo la guerra il popolo britannico abbia continuato ad accettare con disciplina ammirevole gravissime restrizioni nei consumi; ma non v'è dubbio che i benefici derivanti da tali restrizioni sono stati più che neutralizzati da una tendenza alla riduzione dello sforzo produttivo, che è prevalsa proprio quando sarebbe stato necessario procedere in senso opposto. [illegible]

[illegible]

"Un gesto di amicizia", la visita di Jowitt a Roma

Dichiarazioni del Lord Cancelliere ai giornalisti

ROMA, 3 — Sir William Allen Jowitt, Lord Cancelliere britannico, da due giorni ospite di Roma, ha tenuto stamane all'Ambasciata di Granbretagna a Roma una conferenza stampa, durante la quale, rispondendo ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti, ha precisato che la sua visita in Italia non ha scopi politici. [illegible]

[illegible]

I problemi marittimi di Trieste — L'ON. CAPPA ASSICURA l'interessamento del Governo

ROMA, 3 — Nel pomeriggio di oggi l'on. Paolo Cappa, Ministro della Marina mercantile, ha ricevuto una commissione triestina in rappresentanza delle categorie dei lavoratori del mare. [illegible]

Le minoranze della C.G.I.L. alla Conferenza di Londra

ROMA, 3 — [illegible]

Così in America, così in Russia, così dappertutto

Tutti parlano di guerra ma la guerra non ci sarà

Una ragione fondamentale: oggi chi può non vuole e chi vorrebbe non può - Pochi sperano ancora nelle Nazioni Unite, ma tuttavia passerà forse il tempo di un'altra generazione prima di un nuovo conflitto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 3 — *Negli Stati Uniti la possibilità di una guerra con la Russia è diventata comune e non passa quasi giorno che uomini politici, professori di università, [illegible]*

[illegible] gono indispensabile una forte marina da guerra specialmente in fatto di navi portaerei, e vi son molti che insistono che alla fine una grande massa di fanteria sarà pur sempre necessaria. E non mancano anche gruppi o persone isolate che pensano che sarebbe [illegible] vitabile pensano che non scoppierà per alcuni anni. La ragione fondamentale, per esprimerla in modo sintetico, è che chi può non vuole, e chi vuole non può farla. Gli Stati Uniti, che avrebbero più di ogni altro Stato la forza di farla, non se la sentono, e il pubblico non seguirebbe un uomo politico che la proponesse e non c'è un uomo politico che potrebbe riuscire come il seduttore Roosevelt, a portare alla guerra un popolo che non ne ha nessuna intenzione (e che ora sta accorgendosi di quello che Roosevelt ottenne con le sue moine). La Russia, dai rapporti concordanti di tutti quelli che vi sono stati di recente, o sono riusciti ad uscire dalla sua prigione, non è in condizioni di muovere una guerra, sia perchè gran parte del suo territorio risente delle distruzioni dei tedeschi e dei russi stessi, sia perchè la sua trasformazione industriale non è sufficientemente avanzata, sia perchè anche se ha il segreto delle bombe atomiche non ha i mezzi per una fabbricazione vasta di esse, e manca poi di una marina da guerra e mercantile che sarebbe necessaria per aggredire gli Stati Uniti nei loro centri vitali. In Russia vi è vasta corruzione, resistenza tacita da parte dei contadini, incertezza nel caso che Stalin muoia.

I critici militari spiegano perchè il Mediterraneo è diventato necessario agli Stati Uniti nel caso di questa guerra. Siccome si tratterà sempre di poter colpire i centri industriali e guerreschi del nemico, il Mediterraneo insieme con il Golfo Persico saranno l'arteria più importante attraverso la quale le portaerei degli Stati Uniti potranno avvicinarsi al territorio centrale della Russia. La Grecia, la Turchia e l'Iran paiono più importanti dell'Italia per tale scopo. Gli esperimenti compiuti nelle regioni artiche escludono per ora che si possa far passare da quella parte un'importante forza militare. Le condizioni del clima lo impediscono. Vestiario, ricovero, cibo, riscaldamento ecc. tutto dovrebbe venir portato per via aerea e tutto insieme. Basterebbe che mancasse il cibo o il riscaldamento o il riparo perchè il freddo distruggesse qualunque reparto di truppa.

Nei rapporti che ho letto, quasi tutte le previsioni ammettono che passeranno dieci o venti anni prima che la guerra scoppi. Taluno spera ancora che nel frattempo uno degli avversari sia costretto a rinunziare alla competizione. I russi sperano che ci sia frattanto una crisi economica negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti il Dipartimento di Stato e vari scrittori re[illegible]

[illegible] non si può che lo Stato sia pronto per la pace [illegible]. Ma questi tutti credono che passerà forse il tempo di un'altra generazione prima di una lotta finale.

GIUSEPPE PREZZOLINI

La Madonna di Assisi in assoluta immobilità

ASSISI, 3 — Sono stati compiuti in questi giorni gli annunciati esperimenti per l'accertamento dei supposti movimenti della statua della Madonna posta sulla facciata della Basilica di Santa Maria degli Angeli. Il dott. Carlo Bonghi ha proceduto nell'interno della statua al montaggio di due sensibili sismografi. Inoltre sono state effettuate delle osservazioni tachinometriche e telemetriche. Ambedue gli esperimenti davano però esito negativo

Anche l'esperimento del pendolo con indice scrivente, dopo un'intera nottata, ha dato esito negativo. Dato che alcune ipotesi attribuirono il fenomeno a variazioni della intensità luminosa delle lampadine fissate nella corona, fu messa in funzione la cellula fotoelettrica, strumento di altissima sensibilità, ma anche questa indicò l'assoluta immobilità della statua. Pure le rilevazioni compiute sulla facciata della Basilica risultarono negative.

Dai rilievi effettuati si conclude che la statua è staticamente in quiete. Il fenomeno ottico dei movimenti che lo stesso dott. Bonghi ha potuto constatare ad occhio nudo, non si può attribuire a cause di carattere sismico nè può attribuirsi alle lampade della corona.

Continuano intanto ad affluire ad Assisi da ogni parte d'Italia folle di pellegrini richiamati dagli straordinari movimenti della Madonna. Circa 30 mila persone si calcola abbiano sostato domenica scorsa sulla piazza di Santa Maria degli Angeli.

Il caso Giorgi — Non suicidio ma delitto provano le impronte sull'arma

ROMA, 3 — Le impronte digitali riscontrate sul calcio della pistola Beretta calibro 9, da cui partì il proiettile che uccise Liliana Giorgi non sono quelle della signora; questo è il nuovo elemento accertato dalla polizia scientifica e presentato con un'ampia documentazione fotografica all'esame del magistrato che sta conducendo la istruttoria sull'oscuro dramma svoltosi al viale Giulio Cesare. Ciò significa che la pistola non cadde dalla mano di Liliana Giorgi dopo l'esplosione del colpo, ma che essa invece fu nelle mani di altri che vi lasciarono le loro impronte.

Attraverso questo nuovo elemento la polizia scientifica rafforza la sua convinzione che Liliana Giorgi non si uccise, ma che venne uccisa. Esclude cioè che il dramma possa concludersi con una dichiarazione di suicidio e ritiene che il caso deve essere presentato ai giudici come un omicidio, sulla natura del quale bisognerà investigare a fondo per stabilire se esso fu occasionale, premeditato o semplicemente colposo.

DINANZI AL CONSOLATO RUSSO DI NEW YORK SFILARONO, NEI GIORNI DELLA CRISI CECOSLOVACCA QUESTI ELOQUENTI CARTELLI. «STOP STALIN» ERA LA SCRITTA PIU' FREQUENTE DEL CORTEO

IL DISCORSO DI DE GASPERI A TARANTO

Discussa a Montecitorio la protesta di Togliatti

Il Presidente del Consiglio deve difendersi nell'interesse stesso del Paese dalle accuse mossegli dall'opposizione

ROMA, 3 — La campagna elettorale procede nei suoi sviluppi in una atmosfera di generale tranquillità, ma stamane Montecitorio è stata sede di vivaci polemiche in occasione della riunione del Comitato d'intesa per la libertà elettorale.

Nella riunione presieduta dall'on. Terracini sono stati discussi alcuni sporadici episodi: l'impossibilità per Giannini di parlare domenica al San Carlo di Napoli, divieto da parte della stessa Questura partenopea all'affissione di manifestini di saluto ai profughi che tornavano da Mogadiscio ecc. Il Comitato ha ritenuto che sia opportuno sollecitare la già prevista costituzione di Comitati locali atti a prevenire malintesi, contrattempi, incidenti, ritenendone necessaria la costituzione per una maggiore facilità di coordinamento.

Quindi è stata data lettura della lettera dell'on. Togliatti sulla violenza dei discorsi elettorali di De Gasperi. Sull'argomento si è sviluppata una rapida discussione nella quale è intervenuto l'on. Gronchi per affermare che quando, come nel caso di De Gasperi, un uomo politico è accusato di essere al servizio dello straniero, è spiegabile che la reazione nei suoi discorsi assuma un tono di polemica abbastanza acceso.

Giannini ha raccomandato in linea generale che venga spento ogni carattere apocalittico alla lotta elettorale. «E' necessario — ha rilevato Giannini — togliere alla competizione elettorale il carattere di drammaticità immanente, come se ci trovassimo davvero alla soglia dell'anno mille». Dal canto suo Nitti ha preso la parola su questo argomento osservando che in passato i Presidenti di Consiglio usavano un linguaggio meno forte e meno accesamente polemico. Gronchi ha ribattuto che, all'infuori del fatto se il discorso di De Gasperi a Taranto sia avvenuto prima o dopo il raggiungimento della tregua, resta il fatto che in qualunque momento un uomo politico quale il Presidente del Consiglio, che venga fatto oggetto di accuse di asservimento allo straniero, ha il diritto e anzi il dovere di difendersi, nell'interesse stesso del Paese.

Esaurito questo argomento, Nenni ha cercato di porre sul tappeto la questione della pastorale del Cardinale Schuster, ma la cosa non ha avuto seguito perchè gli stessi Terracini e Togliatti, oltre agli altri, hanno fatto osservare a Nenni come l'argomento esulasse dalla competenza del Comitato per la libertà elettorale.

Al termine della seduta è stato approvato un ordine del giorno con cui il Comitato prende in esame l'ordinato svolgimento della campagna elettorale e riconferma il proprio sereno consapevole richiamo al senso di disciplina civile di tutti gli italiani, ciascuno nel piano della responsabilità che gli è propria e in relazione non soltanto alla specifica attività di propaganda orale e scritta, ma in tutte le iniziative e procedure connesse con le elezioni. Il Comitato di intesa — prosegue l'ordine del giorno — ritiene che un valido concorso alla realizzazione dei propri intenti sia offerto dalla più diffusa formazione di Comitati che svolgano localmente opera di mediazione pacifica fra i partiti nel campo elettorale e invita quelli già costituiti o che man mano si formeranno a dargliene segnalazione, investendoli nel contempo delle controversie eventualmente insorgenti sul luogo.

Nella mattinata aveva avuto inizio il Consiglio nazionale della D. C. che ha dedicato la sua attuale tornata all'impostazione della battaglia elettorale. Su tale argomento ha fissato le linee programmatiche l'on. Piccioni e quindi ha parlato sulla propaganda il dott. Tupini. In apertura ha parlato lo ing. Gianni Bartoli, portando il saluto di Trieste e dichiarando come i democristiani triestini daranno tutto il loro contributo alla lotta per la libertà che si svolgerà in Italia il 18 aprile.

Nuovi nomi di candidati per le prossime elezioni

ROMA, 3 — In tema di liste elettorali si segnalano le seguenti novità: circa i candidati del M.S.I. nelle liste circoscrizionali si apprende che a Torino si presenterà Concetto Pettinato; a Milano l'on. Marina, la signora Borsani, madre della medaglia d'oro Carlo, e il generale Pirzio Biroli; a Bologna lo on. Russo Perez; a Venezia la medaglia d'oro Montigliesi; a Firenze l'avv. Cini, figlio dell'ex Ministro delle Comunicazioni.

Tra i candidati del blocco nazionale per il Senato, a Roma sono lo avv. Mantica, vicesegretario del partito liberale, Armando Zanetti, Manlio Lupinacci; Renato Angiolillo, direttore del «Tempo» si presenterà come candidato a Bari.

La lista del blocco nazionale per la Camera dei deputati a Roma è aperta da Guglielmo Giannini. Essa comprende l'on. Lucifero, il dott. Giuseppe Nitti, figlio dell'illustre statista che ha deciso di optare per il Senato, l'on. Mastrojanni, il sen. Ciraolo, l'on. Mantica, l'on. Bozzi, il maresciallo Messe, l'avv. Sansoni, l'on. Banti, l'on. Venditti, l'on. Marinaro, Manlio Lupinacci, Vittorio Zincone e altri.

DIECI ANNI DALLA MORTE

IL POETA adriatico

Dieci anni dalla morte di Gabriele d'Annunzio. Il Vittoriale, splendente di fulgor vivo, ne custodisce la spoglia e ne irradia la grande ombra, maestra di fede italica e di speranze nella Patria futura. Sul dramma dell'Italia caduta, umiliata e divisa e sul dolore sconsolato e offeso di Trieste e dell'Istria, di Fiume e di Zara, il Poeta non ha più parola che possa molcere e drizzare gli spiriti. Ma sullo sconforto dell'ora, brilla, come la stella che insegna la rotta, il ricordo di ciò che D'Annunzio visse e operò e vaticinò per la città nostra, per queste terre. Poeta universale dell'eterna bellezza e della divina forma latina nel cantico delle Laudi, poeta italico nella risurrezione della lingua dell'antico volgare e nella rievocazione della leggenda marinara, ma poeta adriatico, virile e possente nel metallo della parola e nell'immagine del pensiero lirico, quando volle esaltare e celebrare la genitura e la favella e il costume e il diritto romano e italiano di Trieste, dell'Istria e di Fiume, e per queste città si fece soldato e patì la perdità di un occhio. Non legami occasionali, nè improvvisate conversioni al sentimento irredentista di Trieste, condussero D'Annunzio alla guerra, ma un antico culto di vero italiano, che conosce la storia e i confini naturali e artificiali del proprio Paese; ma un sentimento profetico di grande poeta che annunzia la fatalità della storia. Già sulla fine dell'800 D'Annunzio ebbe domestichezza affettuosa con Giuseppe Picciola, con Antonio Cippico e quando il Poeta venne qui da noi, la prima volta nel 1902, dimostrò grande stima per Riccardo Pitteri, e ammirata amicizia per Attilio Hortis. Fu quello l'anno memorabile della visita di D'Annunzio in Istria, a Pola, Parenzo e Pisino ove fu letteralmente ricoperto di rose ch'egli raccolse e conservò nel gran fazzoletto estivo di Pitteri, su cui scrisse: «le rose di Pisino». Qui a Trieste, nello stesso giorno di ritorno dall'Istria, D'Annunzio pronunciò al pranzo di gala all'Hotel de la Ville, un grande discorso augurale con brindisi, in risposta a quello, magnifico, di Hortis. E poi ripassò nel 1907. La «Nave», già annunziata dalla Società del Teatro Popolare, fu proibita dall'imperial polizia austriaca. Allora D'Annunzio, il 25 ottobre, al Teatro Comunale di Fiume, lesse la tragedia marinara a Ferruccio Garavaglia ed Evelina Paoli che ne furono infatti i primi interpreti a Roma.

Venne la guerra e D'Annunzio volò su Trieste nell'agosto del 1915 e nel gennaio del 1916 e al ritorno di questo volo, durante la discesa con l'apparecchio sulla laguna di Grado, perdette un occhio. Il messaggio autografo del Poeta ai triestini cadde su una casa di via del Monte e la prof. Gabriella Deagostini, che lo raccolse, lo nascose alle perquisizioni della polizia e nel 1919, quando D'Annunzio venne a Trieste per ricevere davanti a San Giusto la medaglia d'oro dalle mani del Duca d'Aosta, il Poeta ebbe anche la restituzione del messaggio col nastro tricolore. Ma non furono questi i soli contatti con la città nostra. Nel dicembre 1918 il Poeta se ne venne tutto solo a Trieste e depose un mazzo di garofani rossi sul luogo del supplizio di Oberdan, e infine, nel 1919, a Fiume, D'Annunzio Comandante e Capo dello Stato fiumano, accolse il dono triestino dell'alabarda di San Sergio e di una medaglia d'oro recatogli da un gruppo di signore.

Poeta cortese e umano, generoso nel donare di sè carmi e fede, anche in quest'ora di tristezza, col ricordo di ciò ch'egli operò per Trieste, sostiene la speranza e tempra l'imperio della volontà.

VERSO L'ALLEANZA OCCIDENTALE A CINQUE

Forte discorso di Spaak alla vigilia del convegno

BRUXELLES, 3 — A causa del ritardato arrivo del segretario generale del Ministero degli Esteri francese, Chauvet, a Londra dove avrebbe dovuto consultarsi con il Foreign Office prima delle conversazioni di Bruxelles che avrebbero dovuto avere inizio domani, le conversazioni stesse sono state rinviate di 24 ore. Si apprende che alla Conferenza i Paesi del Benelux saranno rappresentati da una delegazione comune, con un unico portavoce.

In un discorso alla Camera belga, il Primo Ministro ha dichiarato oggi che le Nazioni del Benelux sono «cordialmente d'accordo» con Bevin circa le sue proposte di un patto a cinque di carattere militare, culturale, economico e sociale: «La proposta di Bevin — ha detto Spaak — costituisce un grande avvenimento storico».

«Purtroppo essa non ha incontrato approvazione unanime in tutta l'Europa — ha continuato il Ministro — perchè quel che si approva nell'Europa orientale risulta essere un crimine se si attua nell'Europa occidentale. Comunque esistono attualmente cinque trattati fra la Russia e i suoi satelliti e altri dieci trattati bilaterali sono stati conclusi tra i satelliti sovietici».

Spaak ha detto che questi trattati non costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale e che personalmente godono della sua approvazione: «Ricordo però ai comunisti — ha continuato — che anche noi siamo pienamente giustificati nel fare lo stesso nella Europa occidentale».

Spaak ha proseguito dicendo: «Le democrazie sono incapaci di imbarcarsi in una politica aggressiva, perchè il popolo ha ancora qualcosa da dire. C'è solamente una guerra che le democrazie accettano, cioè la guerra a cui sono costrette e che normalmente vincono. Sottolineo: che normalmente la vincono».

Il Primo Ministro Spaak aveva avuto, alcune ore prima del discorso pronunciato alla Camera, un colloquio con l'Ambasciatore russo in Belgio, Alexei Pavlov. Su questa conversazione non si ha finora alcun particolare.

17 ARABI UCCISI in un attentato a Caifa

GERUSALEMME, 3 — Una grande esplosione, causata dallo scoppio di circa 165 chilogrammi di esplosivo posti su un camion nel centro commerciale di Caifa, ha causato 17 morti fra gli abitanti di un agglomerato di case arabe.

La banda Stern, in una telefonata al giornale «Palestine Post» ha rivendicato la responsabilità dello attentato. Gli arabi hanno preannunciato una sanguinosa rappresaglia.

Due muratori sotto il treno per evitare un crollo

MILANO, 3 — Allo scalo ferroviario di Segrate poco fuori dalla stazione centrale alcuni operai stavano togliendo nel pomeriggio di oggi le armature ad un muro di recente costruito quando questo crollava, minacciando di travolgerli. Per evitare la massa di materiale rovinante, i muratori si gettavano da un lato, ma due di essi finivano sui binari proprio nell'istante in cui giungeva un treno: uno Gino Fabbri, di 25 anni, è stato tagliato in due dalla locomotiva ed è stato accolto informe ammasso di carne; l'altro ha riportato gravissime ferite ed è morente all'ospedale.

LA PROPOSTA SOVIETICA ALLA FINLANDIA

Il testo della lettera di Stalin

Aumenta l'opposizione in seno al Parlamento finnico

HELSINKI, 3 — La stampa sovietica ha pubblicato oggi la lettera inviata il 22 febbraio da Stalin al Presidente della Finlandia, Paasikivi, per proporgli la stipulazione di un patto d'alleanza tra i due Paesi.

Eccone il testo: «Signor Presidente, come verosimilmente sarà a sua conoscenza, delle tre Potenze che confinano con l'URSS e che hanno combattuto contro quest'ultima dalla parte della Germania, due Paesi — la Romania e l'Ungheria — hanno già firmato un patto di reciproco aiuto con la Russia contro possibili aggressioni tedesche. E' noto pure che i nostri due Paesi hanno molto sofferto da questa aggressione e Lei ed io saremo responsabili di fronte ai nostri popoli se permetteremo ch'essa si rinnovi. Suppongo che la Finlandia non sia meno interessata ad un patto di reciproco aiuto con l'URSS contro una possibile aggressione germanica di quanto non lo siano la Romania e l'Ungheria. Avuti presenti tali presupposti e desiderando creare le condizioni per un radicale miglioramento dei rapporti tra i nostri Paesi, allo scopo di rafforzare la pace e la sicurezza, il Governo sovietico propone la conclusione di un patto finno-sovietico d'amicizia, collaborazione, e aiuto reciproco, simile agli accordi ungaro-sovietico e romeno-sovietico.

«Se da parte finnica non v'è nulla in contrario, proporrei che una delegazione del suo Governo venisse nell'URSS per la conclusione del patto. Se Lei ritiene più utile condurre le trattative e concludere lo accordo in Finlandia, il Governo sovietico è pronto ad inviare una sua delegazione a Helsinki. Stalin».

Il Gabinetto finlandese ha esaminato questa sera la proposta sovietica per la stipulazione di un patto fra l'URSS e la Finlandia. Si osserva che questa è la prima volta che il Governo si riunisce ufficialmente per prendere in esame la proposta del Generalissimo Stalin. La seduta è stata di carattere informativo ed al termine di essa non è stato diramato alcun comunicato.

Oggi una buona metà dei parlamentari finnici ha lasciato la Capitale per partecipare alle tradizionali gare di sci riservate ai componenti della Dieta. Ma il Presidente Paasikivi, pur essendo lui stesso un appassionato sportivo, non deve aver gradito molto questo singolare atteggiamento dei rappresentanti del popolo i quali — secondo alcuni osservatori — dimostrerebbero in questo modo di non considerare affatto nè importante nè urgente la proposta russa, l'opposizione alla quale va aumentando nei partiti di destra, conservatori, agrari, liberali, e partito svedese. Anche i socialdemocratici sembrano pronti ad aderire al fronte di opposizione.

Un portavoce comunista ha dichiarato a questo proposito che i socialdemocratici starebbero costituendo un blocco di quattro partiti contro l'alleanza sovietica. Contemporaneamente i portavoce dei vari partiti di destra hanno confermato le voci di un tentativo comunista di accusare la cosiddetta «reazione» di complotto contro lo Stato. «Tale tentativo è semplicemente assurdo» ha dichiarato un membro del partito conservatore.

Dalle dichiarazioni di Herta Kuusinen, la Anna Pauker dei comunisti finnici, fatte questa mattina a Paasikivi per deplorare la lentezza con cui si conducevano le consultazioni ed esortarlo ad una più sollecita approvazione del trattato con la Russia, appare che il partito popolare democratico (comunista) è il solo che abbia per il momento definito il proprio atteggiamento di fronte alla questione del patto. Ciò significa che finora solo il 25 per cento del Parlamento è favorevole alla proposta di Stalin.

Rovinati dai ricordi

Gli autori di un clamoroso furto compiuto nella sede della Azienda Petroli Italo-Romena a Roma sono stati identificati dalla Polizia in un gruppo di studenti universitari. Le indagini sono state facilitate dal fatto che in casa di uno di essi, sorvegliato dagli agenti, venne trovato un album in cui erano incollati i ritagli di giornali che parlavano delle loro imprese ladresche.

5 MILIARDI DI MENO

Dal conto provvisorio della Banca d'Italia risulta che nel mese di gennaio scorso la circolazione è diminuita di oltre 5 miliardi.

NON INVIDIABILI

Al fine di determinare la razione minima necessaria per sopravvivere, undici soldati dell'Esercito americano verranno sottoposti per sei settimane ad una dieta di biscotti e due bicchieri di acqua al giorno e vivranno in condizioni simili a quelle dei naufraghi. Sarà loro proibito di lavarsi per evitare che assorbano quantità di acqua superiori al previsto.

NEONATO UCCISO

Un raccapricciante delitto contro la maternità è stato scoperto nei pressi di Tarcento, sul greto del fiume Torre. Il cadaverino di un neonato per metà dilaniato certamente da un cane aggiratosi in quei pressi, privo degli arti inferiori e degli organi sessuali, giaceva in un cespuglio. La polizia sta indagando.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: (In parentesi il corso del giorno precedente). Rendita 3½ 82.40 (82.75), Rendita 5% 87.60 (87.70), Redimibile 3½ 68.10 (67.90), Redimibile 5% 86.95 (87.60), B. Tesoro 5% 1948 99.50 (—), B. Tesoro 5% 1950 I 98.55 (98.65), B. Tesoro 4% 1951 93.10 (92.90).

Azionari: Generali 9500 (9350), Ras 3900 (3800), Bastogi 1670 (1630), Cantoni 26700 (26000), De Angeli 20500 (—), Unione Manifatture 139000 (—), Fisac 700 (698), Cascami 4800 (4950), Bernasconi 800 (—), Fibre 2025 (2000), Snia 7475 (7700), Finsider 650 (—), Catini 225 (222), Siele 685 (680), Ansaldo 180 (170), Breda 160 (175), Bianchi 186 (183), Isotta 49 (48), Fiat 266 (280), Reggiane 91.50 (95), Sade 560 (575), Edison 1705 (1725), Sarda 590 (585), Seso 600 (—), Sip 860 (837), Vizzola 1910 (1995), Meridelettrica 481 (470), Romana Elettrica 1775 (1720), Terni 244 (249), Teti A 1730 (1650), Distillerie 2670 (2750), Eridania 8200 (7950), Romana Zuccheri 900 (—), Anic 1150 (1135), Saffa 880 (875), Italgas 35.75 (36.25), Rumianca 178 (165), Fondi Rustici 1620 (1580), Beni Stabili 3050 (3245), Burgo 3030 (3000), Pirelli It. 1490 (1460), Pirelli e C. 1925 (1956).

La situazione della Borsa permane immutata. Andamento sostenuto per buona parte della riunione, ma in seguito la quota ripiega per ritornare in linea di massima sui livelli precedenti. Finanziari Tessili si scrivono in discreta miglioria seguite dalle Catini, Sip, Eridania, Anic e Pirellona. Più riflessive per contro Viscosa, Fiat, Sade, Edison. Comunque notevole la resistenza dimostrata in tutti i settori che fa presumere una prossima ripresa del mercato azionario. Limitati scambi nei Fondi Pubblici e quotazioni più calme per tutte le scadenze.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9750 (9200), Assicuratrice 1125 (1205), Infortuni 9500 (—), Ras 4050 (—), Bastogi 1650 (—), C.R.D.A. 210 (201), Terni 249 (253), Ilva 181 (188).

Mercato delle valute esportazione. Milano: dollaro chèque 572/625, franco svizzero 139, sterlina 1839,50.

Mercato delle valute libere. Trieste: E' continuata la reazione sul mercato delle valute aurifere. Richieste in sterlina e marengo nel tardo pomeriggio, ma minima offerta. Sterlina 10000/10300, napoleone 7300/7400, unitaria 1440/1470, dollaro 645/655, franco svizzero 154/157, franco francese 170/180, dinaro 160, oro al mille 1070.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA RELAZIONE SUI LAVORI PUBBLICI presentata in esame al Consiglio comunale

Le opere finanziate - 4 miliardi e 782 milioni - Approvata la modifica della tariffa imposte di consumo per il primo semestre del 1948

Iniziatasi la seduta con un ritardo di trenta minuti (i cronisti presenti hanno inviato in questo senso una protesta firmata all'avv. Forti e questi ha risposto scherzosamente ai giornalisti pregando di scusare per l'ultima volta il ritardato arrivo dei consiglieri, impedito da una seduta segreta), il Consiglio Comunale ieri, sotto la Presidenza dell'avv. Forti, ha esaminato, oltre ad alcuni argomenti di normale amministrazione all'ordine del giorno, due importanti problemi che rivestono carattere di viva attualità.

La proposta modifica della tariffa delle imposte di consumo per il primo semestre 1948 è stata approvata dal Consiglio sulla relazione del consigliere Cattelani, il quale ha fatto presente come la stessa venga ad adeguare la situazione dei prezzi della nostra città con quella delle altre città italiane.

Alle varie, l'ing. Forti ha presentato al Consiglio una voluminosa relazione della Commissione per i Lavori Pubblici, che riassume tutte le opere di ricostruzione e costruzione ex novo eseguite nella nostra città dalla fine della guerra ad oggi. L'ammontare del totale dei progetti approvati e finanziati è di 4 miliardi e 782 milioni di lire, una somma notevolmente superiore a quella preventivata volta per volta dalla Commissione. Ma a questo proposito viene notato che i preventivi sui progetti vennero sorpassati dal continuo aumento dei prezzi che influì in modo sensibile nell'esecuzione dei lavori. Sulla relazione dell'ing. Forti, che per la sua lunghezza non viene letta ma consegnata personalmente ad ogni consigliere con preghiera d'esame, interviene l'ing. Visintin, rilevando come anche in questo campo il criterio di precedenza suggerito dal Consiglio venne spesso ignorato dal G.M.A. che effettuò i lavori. Così, per esempio, la costruzione di case d'abitazione venne posticipata all'esecuzione di altri lavori meno importanti e necessari. La discussione sulla relazione Forti viene quindi rimandata alla prossima seduta del Consiglio.

Alle varie, il cons. Sciolis riferisce una richiesta d'appoggio e di consenso della Mostra del Libro e della Stampa. Il Consiglio è d'accordo di appoggiare la Mostra ed approva in questo senso una dichiarazione del dott. Rinaldini, il quale ricorda come l'Azienda Autonoma di Soggiorno abbia proposto al Comune di partecipare alla Mostra del Libro con uno Stand che illustri l'attività della Biblioteca Civica. La seduta, dopo l'approvazione di un aumento dell'indennità speciale ai vigili informatori, ai disinfettatori comunali ed al Vicario della Necropoli di Sant'Anna per spese inerenti al culto, ha avuto quindi termine.

E' morto il pittore N. G. Fiumi

Sopraffatto da crudele inesorabile male è morto ieri il pittore Napoleone G. Fiumi. Nato a Londra da famiglia ligure nel 1898, il Fiumi s'iniziò alla pittura per vocazione istintiva ancor giovanissimo, ma la disciplina di uno studio assiduo e la sua maturazione più alta risalgono al periodo della vita milanese in cui con Tosi, Salietti, Monti, Funi ecc., partecipa al fermento delle correnti novatrici che gravitano intorno al cosiddetto gruppo del «Novecento italiano». Dotato di un innato estro e di una virtù spontanea che si traduce nella fresca grazia di una pittura luminosa e di un'amorosa intimità d'invenzione, Fiumi seppe in ogni tempo rimanere fedele alle genuine fonti della sua ispirazione e alle peculiari qualità del suo temperamento di artista raffinato e sensibile. La lezione di Tosi e di Monti, unita allo studio intelligente degli impressionisti francesi, specie di Manet per il quale ebbe una vera adorazione, affinarono vieppiù l'istintiva predilezione per gli accordi sobri e per le visioni limpide e pastose. Negli ultimi vent'anni partecipò alle più importanti esposizioni italiane, alle Biennali veneziane ed alle mostre d'arte moderna italiana a Budapest, Sofia, Bucarest, Varsavia, Berlino, Parigi ecc., ottenendo ovunque lusinghiere segnalazioni e vasti consensi. Nell'estate scorsa si era recato per breve tempo a lavorare a Burano ove in compagnia di un vecchio compagno di Milano, Vellani-Marchi, e di Semeghini, realizzò alcune delle migliori tele della sua carriera di artista. I primi sintomi del male inesorabile si manifestarono alcuni mesi fa, ma l'amore per la pittura era talmente radicato in lui che sebbene già prostrato, verso la fine di dicembre volle egualmente incominciare l'anno nuovo davanti al cavalletto. Pensava continuamente alla pittura, alla Biennale veneziana, alla quadriennale alle quali era stato invitato proprio alcuni giorni fa e ne parlava a quanti gli erano vicini. Questi inviti furono l'ultima gioia della sua vita.

Oltre che sensibile artista ed apprezzato funzionario delle Assicurazioni Generali, Fiumi fu anche padre affettuosissimo ricambiato dall'amorevole sacrificio dei suoi famigliari che in qualità di modelli assecondavano la sua fatica di artista, specie la figlia Migia dipinta innumerevoli volte. Con Fiumi, ricco ancora di possibilità non attuate, la pittura triestina perde uno dei suoi artisti più validi.

Il caso Gasparini

Una presa di posizione dell'Ordine dei Giornalisti

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Giornalisti, riunito il 3 marzo in seduta straordinaria per esaminare il trattamento fatto al Direttore de «Il Lavoratore», Leopoldo Gasparini, dal giudice della Corte Militare Alleata, magg. Bayliss: Deplora che un magistrato alleato abbia proceduto senza alcun rispetto delle tradizioni e delle leggi che tutelano la libertà di stampa e la figura del giornalista anche nella recente legislazione italiana.

Ritiene che nel ritiro della condanna, successivamente intervenuto, sia implicito il riconoscimento del torto; tuttavia crede di dover riaffermare il diritto al rispetto delle forme legali, indipendentemente dalla colpa di cui un giornalista può comunque rendersi colpevole. Chiede infine che le autorità alleate prendano convenienti misure per evitare il ripetersi di simili arbitrari procedimenti.

In memoria di Annibale Pesante

Domani alle 9, per cura dell'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» sarà celebrato nella chiesa di S. Antonio Nuovo un solenne rito funebre per il compianto prof. Annibale Pesante.

10 mila bambini ogni giorno ai tavoli della Refezione scolastica

Una visita ai refettori e alle cucine delle scuole compiuta da Mr. Sommer e dal Presidente del Comune

Il Presidente del Comune, che accompagnava il Capo dell'AUSA a Trieste, mister Sommer, ha compiuto ieri una visita ad alcuni refettori scolastici, cominciando dalla Scuola «N. Sauro» di via S. Giorgio. Quivi l'avv. Miani ed il funzionario americano hanno assistito all'inizio del primo turno di refezione, compiacendosi con il direttore didattico Todeschini per l'ottima organizzazione e con il personale di sorveglianza per l'ordine e la pulizia regnanti nella cucina e nel refettorio. In via S. Giorgio sono 280 i bambini che godono della refezione, in turni successivi; ieri essi hanno avuto ciascuno un pane ed un piatto di pasta e fagioli, capaci di oltre 700 calorie. I piatti sono variati di giorno in giorno, secondo otto tipi di ricette, che dànno da un minimo di 545 calorie (pastina in brodo) ad un massimo di 1009 calorie (pasta con guazzetto di carne). Questo dietario serve da norma a tutti i 42 refettori scolastici attualmente in funzione, di cui 24 per le scuole elementari in città (7560 razioni giornaliere), 7 per le scuole elementari dello altipiano (1302 razioni) e 11 per le scuole materne (1140 razioni); in tutto sono più di 10 mila i bambini che godono della refezione scolastica.

Come in via S. Giorgio, così nelle scuole materne di via dell'Istria e di Rena Nuova (via Antenorei), rispettivamente sotto la direzione della signora Carmela Dalle Feste e della signora Elda De Marchi, la refezione è praticata in funzione educativa oltre che assistenziale, e con risultati eccellenti. Questo hanno constatato con soddisfazione vivissima il Presidente del Comune e l'ospite-benefattore americano, nel corso delle due visite. I due refettori in parola dànno posto, sempre in turni successivi, a 130 bambini e bambine l'uno, a 170 l'altro.

In seguito, dovendo il signor Sommer rientrare alla sede del Comando Alleato, il Presidente del Comune ha proseguito il giro, visitando ancora i refettori della Scuola elementare «Giotto», che dà conforto a 500 ragazzi, ed alla scuola «Aldo Padoa» di San Luigi, dove ricevono l'assistenza altri 200. A San Luigi l'avv. Miani, che era accompagnato dal direttore didattico Daniells, ha rivolto un elogio al personale di cucina per l'ottima confezione del piatto, ch'era costituito da pasta al sugo con carne tritata, e si è quindi compiaciuto con il dirigente Sigisfredo De Boni per il generale funzionamento del refettorio. Alle 13.30 circa, il Presidente del Comune ha chiuso il suo giro ispettivo con una breve visita al Ristorante Economico in Viale XX Settembre, dove ha con soddisfazione constatato il pieno successo di questa recente realizzazione comunale.

Due treni bianchi per Tarvisio

L'Ente per il Turismo, date le condizioni favorevoli della neve nel Tarvisiano, organizza anche per domenica due treni bianchi per Tarvisio. Il treno normale partirà alle ore 4.45 e quello Bis, la cui organizzazione è affidata all'Enal, partirà alle ore 5.5. Le ultime notizie della neve pervenute in data odierna sono le seguenti: neve 60 cm. farinosa e cielo sereno.

L'Amministrazione delle Ferrovie comunica che, con autorizzazione del G.M.A., ai biglietti ferroviari che saranno venduti per domenica sarà applicato un soprapprezzo, a seconda del costo del biglietto, a favore del Fondo Soccorso Invernale. Il soprapprezzo ammonta a lire 100 per biglietto, come disposto dalla suddetta Amministrazione.

Commemorazione di S. Tommaso

Sabato, alle 18.30, nella sala del Conservatorio Tartini, mons. prof. dott. Antonio Angeli commemorerà la figura di S. Tommaso D'Aquino, in preparazione alla festa del Patrono degli Studenti. Il coro della F.A.R.I. istruito e diretto dal maestro Mario Macchi, coronerà la manifestazione con cori classici. Sono invitati a parteciparvi studenti e studentesse delle Scuole medie superiori.

Una Messa in suffragio

Stamane alle 9, nella chiesa di S. Anastasio, la famiglia Caracciolo farà celebrare una Messa in suffragio dei coniugi Elda e dott. Melchi Miano, trucidati nella »Campagna della morte» di Ronchi, e invita a parteciparvi quanti conobbero e amarono gli scomparsi.

Nel sesto anniversario della morte

Il Requiem a Sant'Antonio in memoria del Duca d'Aosta

LA CHIESA GREMITA DI CITTADINI — COMMOSSA SFILATA

Sesto anniversario della morte in Africa del Duca d'Aosta Amedeo di Savoia. Rimpianto e lutto nei cuori triestini che ebbero caro il principe intrepido e cortese, amoroso delle sorti di Trieste, sollecito nel soccorrere dolenti e bisognosi, nel patrocinare i disegni di espansione e di fortuna del lavoro triestino, lieto nel sentirsi partecipe dei destini italiani della città ch'Egli portò nel cuore con fermo, vigile affetto attraverso le durezze e i dolori della campagna africana. Della cara immagine del Duca d'Aosta, che lasciò di se nostalgico ricordo e gran mestizia per la prematura dipartita, ognuno ha ieri rievocato i tratti cordiali e augusti, la fruttuosa principesca opera di mediazione, svolta nell'interesse del nostro emporio e la gentilezza delle prestazioni nell'incremento dell'assistenza cittadina, durante la celebrazione del Requiem nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Come negli anni decorsi, anche ieri mattina gran folla di fedeli cittadini ha presenziato alla Messa funebre: ufficiali e studenti numerosissimi, anziani e giovani, signore e signori di tutte le condizioni. Attorno al tumulo, ricoperto della bandiera tricolore con lo stemma sabaudo, gran ressa di persone e lungo la navata centrale, nei banchi e nei fianchi ancora molta gente. Dopo il «Libera me Domine» avvenne la benedizione e la assoluzione al tumulo, e alla fine del Requiem, la folla commossa e riverente sfilò davanti al tricolore che ricopriva il catafalco, mentre dall'organo si effondevano, lente, gravi e ammonitrici le note dell'Inno al Piave.

Distribuzione di farina in occasione della Pasqua

Il G.M.A., in cooperazione coll'AUSA, effettuerà, in occasione delle feste pasquali, una distribuzione straordinaria di un chilo di farina per persona. La distribuzione avrà inizio il giorno 20 marzo. Questa distribuzione straordinaria di farina AUSA viene fatta in aggiunta alle razioni normali mensili di: 800 grammi di grassi, 600 gr. di zucchero; mezzo chilo di latte in polvere; 1 chilo di riso; 2 chili di pasta; 1 chilo di farina; 250 grammi di pane al giorno.

PER UN FONDO A FAVORE DEI BAMBINI PARALIZZATI

"Mamma, voglio camminare..."

Segnaliamo ai cittadini e alle istituzioni l'opportunità di passare dall'iniziativa generosa del singolo all'organizzazione di un piano di aiuti

Apriamo questa nota con il volto angelico di una bimba; perchè scriviamo per lei e per altri piccoli infermi. Il cronista si è deciso a parlare al vasto pubblico dei lettori dopo aver ascoltato racconti di madri e di padri desolati e quasi sopraffatti dal peso di indicibili sofferenze morali. L'avere noi di recente raccolto l'appello di una famiglia per trasmetterlo alla cittadinanza — la famiglia di un bimbo malato di poliomielite e costretta per mancanza di mezzi a interrompere una cura già intrapresa con successo — ci ha fatto conoscere tanti altri casi, ugualmente meritevoli di una pronta e attiva solidarietà umana. Era fatale avvenisse questo, soprattutto da quando la stampa si è occupata della scoperta del prof. Mario Acqua, di Ancona, il quale con un suo vaccino ha già ottenuto numerose vittorie contro la paralisi infantile. Non abbiamo mancato di far intendere a coloro che si sono rivolti a noi — taluni come a una estrema porta — che i miracoli anche della bontà umana sono avari e non possono rinnovarsi tutti i giorni: che la vita collettiva fugge troppo veloce per consentire quotidiane soste contemplative del dolore altrui. Ma è accaduto che qualche mamma si è appressata al nostro tavolo con la propria creatura in braccio, e l'ha sollevata per mostrarci le gambette paralizzate, morte; per dirci che anche lei moriva un poco al giorno, fra l'indifferenza della società, ogni qual volta sentiva la figlioletta ripeterle un grido disperato, Mamma, anch'io voglio camminare!

Quella frase ha finito con l'entrare nel nostro spirito, come un motivo di turbamento, e oggi ci decida a strappare lo spazio conteso da cento [illegible] *ne sanitaria, l'Ospedale Burlo Garofolo, ad esempio. Dalla Lega Nazionale all'Enal, la città dispone di sodalizi dotati di vaste attrezzature organizzative, e non sarebbe difficile accordarsi per allestire un programma di iniziative diverse con l'obiettivo di raccogliere somme per il Fondo bimbi paralizzati.*

Noi attendiamo di conoscere il parere delle varie istituzioni locali, e ci auguriamo che l'argomento trattato trovi una proficua risonanza anche nel Consiglio di Zona e nel Consiglio comunale, dove ci sono uomini sensibili e generosi. Per quanti, poi, intendono seguire i moti del proprio cuore e sono pronti [illegible] *chiamo alcuni indirizzi di famiglie con un bimbo malato di poliomielite, tra le più meritevoli di aiuto: Giuliana Maria Cicognani (la bimba della fotografia), via Boccaccio 13; Gabriella Corsi, via Carlo Combi 11-A; Luciana Simicich, esule da Lussingrande, via San Michele 9; Gina Scàttorin, scala Ruggero Bonghi 87; Angelina Scodler, Guardiella Farneto 1365; Ornella Blasina, S. M. Maddalena 1011.*

I caduti della montagna

La salma di Guido de Pompeo giunta ieri a Trieste

Nel pomeriggio di ieri è giunta a Trieste da Tolmezzo, la salma del giovane Guido de Pompeo perito domenica tragicamente sulle nevi della Carnia. La notizia della sua morte ha destato profondo cordoglio e particolarmente nell'ambiente dei radiantisti e degli sportivi della montagna. Il de Pompeo aveva 24 anni ed era iscritto all'Albo dei periti industriali. Si era diplomato nel 1942 ed era stato quindi assunto presso il laboratorio di ricerche scientifiche della «Ducati» di Bologna. Ritornato a Trieste, per le sue ottime tendenze nell'analisi matematica e la costante volontà e amore per lo studio, venne incaricato quale supplente presso il laboratorio di radiotecnica dell'Istituto industriale, posto coperto con entusiasmo sino alla morte. Ai desolati genitori ed alle famiglie congiunte esprimiamo le nostre condoglianze.

Unione nazionale reduci d'Italia: da oggi sono aperte le iscrizioni per il tesseramento, via Ghega 15, dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 17.

LO SCIOPERO ALLO JUTIFICIO TRIESTINO

L'agitazione in una nuova fase per l'atteggiamento dei Sindacati Unici

[illegible] sa nei dirigenti della C. d. L., che, agendo su un binario di assoluta correttezza, avevano trasmesso martedì mattina all'altra organizzazione sindacale il testo della mozione approvata lunedì sera con voto segreto da 104 dei 120 convenuti all'assemblea dei dipendenti dello Jutificio. La mozione stessa aveva carattere indicativo per i S. U., ed il testo definitivo avrebbe dovuto essere appunto concordato in un nuovo incontro delle due parti. L'assemblea, parzialmente disertata dagli aderenti ai S. U., aveva formulato i seguenti desiderata. I venticinque licenziamenti avrebbero dovuto essere decisi previo accordo con il Comitato aziendale per la selezione dei nominativi, ed attuati poi nella misura di cinque ogni settimana, a partire dalla terza settimana dalla ripresa dell'attività nello Stabilimento. Ai licenziati, oltre al normale trattamento previsto dal contratto di lavoro, la Direzione avrebbe dovuto corrispondere un importo di lire 12 mila, e la Direzione avrebbe dovuto corrispondere inoltre ai dipendenti il salario per le giornate di sciopero, con eventuale ricupero nella misura di una giornata al mese. I licenziamenti rimanevano peraltro subordinati all'effettiva inattività di parte del macchinario aziendale (ragione addotta dalla Direzione per giustificare la diminuzione del personale) sì da stabilire implicitamente la riassunzione dei licenziati alla ripresa dell'attività.

I S. U., invece — che pare intendano inquadrare lo sciopero allo Jutificio nel quadro generale dell'agitazione per il blocco dei licenziamen- [illegible] te la soluzione per lo Jutificio, non è improbabile che i S. U., continuando nella politica dell'agitazione per l'agitazione, trascinino allo sciopero altre categorie di lavoratori.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino gli spezzati del sapone puro AUSA.

Per le mense. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili-militari ritirino gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta per il fabbisogno della prima quindicina del mese in corso.

Spaccio ACLI «S. Vito» distribuzione per i soci kg. 3 di pasta a lire 60 il kg.

Distribuzione patate da seme

Informiamo gli agricoltori che sono arrivati sufficienti quantitativi di patate da seme selezionate dai centri moltiplicazione patate. Si tratta di patate della varietà tonda di Berlino, Bintie e Mittelfruhe che vengono distribuite dal Consorzio Agrario presso il Magazzino di via Filzi 15 e presso i Magazzini di Aurisina e Muggia delle Cooperative Operaie, al prezzo di lire 40 il kg.

Dopo il teatro e prima di rientrare in casa

piace recarsi al bar a degustare un «Amaretto di Saronno» originale (I.L.L.V.A.), il famoso liquore da dessert, gustosissimo anche in ogni altra ora della giornata. Si esiga che la bottiglia da cui è versato abbia l'etichetta color oro, con la parola «Originale» stampata in modo ben visibile.

Storie di ubriachi allegri e malinconici

Aveva infilato per errore la mano nelle tasche altrui

[illegible] abitante in via Panebianco 84, il quale, ubriaco fradicio, stava cantando a squarciagola. Invitato ad esibire i documenti il Sanzin dapprima ha opposto resistenza, ed in seguito ha dichiarato di esserne privo. Tradotto al Distretto e perquisito, il Sanzin è stato trovato in possesso di due portafogli con due carte d'identità, di cui una intestata ad Antonio Palazzi, abitante a Servola 109. Il Palazzi invitato iermattina in Polizia, ha dichiarato di aver trascorso il pomeriggio col Sanzin e di essersi accorto, soltanto a casa di esere privo del portafogli e del relativo denaro in esso contenuto. Il Sanzin allora, fingendo di svegliarsi come da un sogno, ha detto di ricordarsi che la sera innanzi aveva infilato per errore una mano nelle tasche del compagno,

La Commissione prezzi ricorda il dott. Jamar

[illegible] della Commissione per il controllo dei prezzi al minuto, il Presidente del Comune avv. Miani ha invitato i presenti ad alcuni istanti di raccoglimento per la perdita recente del dott. Massimiliano Jamar, titolare della Società C.L.A.R.S.A., che faceva parte della Commissione stessa quale rappresentante dell'Associazione fra gli interessati al commercio all'ingrosso.

ASTERISCHI

[illegible] vivace e signorile, la rivista [illegible] diretto da Mario Maurizi [illegible]

TRE CULLE

[illegible] migliori auguri dagli amici.

— Al collega G. Nino Mariani, della redazione del «Corriere di Trieste», che ha avuto la gioia di diventare padre di una bella bambina, Alessandra, le nostre cordiali felicitazioni.

— Una cara bambina, Teresetta, è venuta ad aggiungere strilli nella casa di Giuseppe Orbani, già colma di figli, ormai cinque in tutto. A Giuseppe Orbani ed a sua moglie, le nostre felicitazioni.

LAUREE

La gentile signorina Lydia Gherarducci, figlia del Comm. Aristide Gherarducci, Direttore della Banca Commerciale Italiana - Sede di Trieste, ha conseguito in questi giorni presso la nostra Università la laurea in Belle Lettere e Filosofia discutendo brillantemente col chiarissimo prof. Mario Mirabella Roberti la tesi «La decorazione statuaria della scena del Teatro Romano di Trieste» ottenendo pieni voti con lode. Alla neo-dottoressa le più vive felicitazioni ed i migliori auguri.

— In questi giorni si è laureata alla nostra Università la sig.na Bianca Maria Favetta, discutendo con il chiarissimo prof. Mario Mirabella Roberti una tesi in archeologia. Alla neo-dottoressa vivissimi auguri.

Sovraprezzo ferroviario per il Fondo soccorso invernale

Sui biglietti ferroviari che saranno venduti nella giornata di domenica prossima, verrà riscosso in favore del Fondo Soccorso Invernale un sovraprezzo variabile, a secondo del costo del biglietto, da un minimo di lire 20 ad un massimo di lire 200.

Alla Società dei Concerti

Lunedì, alla Società dei Concerti, suonerà il pianista Nicolai Orloff. Il programma comprende composizioni di Bach, Beethoven, Weber, Chopin, Ravel, Medtner, Rachmaninoff e Scriabine.

BREVINERA

○ Per afferrare a volo il figlio di 4 anni, che stava per cadere da una scala a pioli, Lina Zichera, abitante in via Belpoggio 4, ha riportato la distorsione del polso sinistro. E' stata medicata alla C.R.I..

○ L'altra notte, in Piazza Barriera, Marcello Bortolotti, abitante in via Scalinata 1, è stato aggredito e percosso da due sconosciuti.

○ Antonio Bossi, abitante in via Costalunga 264, è stato derubato in casa di 100 mila lire e di un orologio d'oro.

○ E' stata denunciata a piede libero Giulia Macoric, abitante in via Petronio 17, imputata di ricettazione di una bicicletta e di un orologio.

○ In un circolo di via Battisti, Giuseppe Filippi, abitante in via T. Vecellio 11, è stato derubato di una fisarmonica, del valore di 40 mila lire.

ORE DELLA CITTA'

★ Dalle 8 alle 16 dei giorni 5, 9, 11, 19, 22 e 26 marzo saranno effettuate esercitazioni di tiro con mortaio nei pressi del Lazzaretto; i natanti chiedano alla Capitaneria di Porto qual è la zona considerata pericolosa.

★ Ha avuto luogo la 82.a estrazione del Prestito Città di Trieste dell'anno 1916. Informazioni al Comune.

★ Il personale di S. M. del Lloyd Triestino è invitato all'assemblea che avrà luogo oggi alle 17 nella sala del Consiglio della sede.

★ Il C.L.N. dell'Istria invita i bambini esuli dai 3 ai 15 anni che non hanno avuto notizia della partecipazione alla refezione con viveri della Danimarca, a presentarsi in via Zudecche 1 per ritirare l'apposita cartolina.

★ OGGI — Scuola Medica Ospedaliera, ore 19, nella Biblioteca dell'Ospedale, lezione di neurologia. Società teosofica, corso Garibaldi 2, ore 19.15 conferenza su «Pensiero filosofico buddista». ACLI via Fortunio, ore 20.30, conferenza. ACLI S. G. Bosco, quarta conferenza di don Montecchio. Chiesa S. Cuore: dalle 20 alle 21, Ora santa. Circolo Felluga, ore 19.30 torneo tennis da camera.

★ DOMANI — Ore 19, Associazione Medica Triestina, il dott. Gopcevich sul tema «Sindromi neurologiche e psichiche nella tetania larvata». Al Circolo dei C.R.D.A., ore 20.30, recita di «Mancia competente», tre atti di Aladar. Al Felluga, alle 20, il prof. Roletto parlerà sull'unione doganale del Benelux.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: 16.5; 6.6. Pressione: 775.4 in aumento. Vento: 25 chilometri all'ora.

Oggi: S. Umberto III. Il sole sorge alle 7.35, tramonta alle 18.50. La luna sorge alle 4.21, tramonta alle 12.23.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «Venti anni dopo» con Stan Laurel e Oliver Hardy, e documentario Incom. Ultima ore 21.45.
SUPERCINEMA, 15.30: «Jess il bandito» Tyrone Power, colosso Fox.
FENICE, 16: «Sfinge del male» con Joan Fontaine». Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 15.30 (cassa 15), 17.40, 19.50, 22: «Perdutamente» con Joan Crawford, J. Garfield (Warner).
ITALIA, 15.30: «Le fanciulle delle follie» Lana Turner, James Stewart. Grandioso
ALABARDA, 15.30: «Questo nostro amore» con Merle Oberon e Claude Rains.
IMPERO, 15.30: Ultimo giorno: «T'amerò follemente!». Domani: «Tutta una vita» con Martha Scott, la Duse americana. Prima visione, Artisti Associati.
VIALE, 16: «Una notte a Rio», Carmen Miranda, in tecnicolore.
MASSIMO, 15.30: Ult. giorno: «Le campane di Santa Maria», I. Bergman.
NOVO CINE, 16: «La casa della scogliera», R. Milland, G. Russell.
GARIBALDI, 15.30: «Le avventure di Pinocchio» con il piccolo grande attore Sandro Tomei. Prima visione.
CINEMA DEL MARE, 15.30: «Alessandro Newsky», film sovietico, interessante.
ARMONIA, 15.30: «L'onorevole Angelina» con Anna Magnani. Seconda settimana di continuo successo. Ultime repliche. Grande varietà De Rosè.
ODEON, 15.30: «Il forzato di Rochefort», M. Simon, M. Sologue; grande, pass.
SAVONA, 15.30: «Le tre sorelle», Barbara Stanwyck, G. Brent (Warner).
IDEALE, 16: «Pattini d'argento» con Belita. Film rivista.
MARCONI, 15.30: «Okey, Johnl», veri ragazzi della strada, divertente.
AZZURRO, 15: «Genoveffa di Brabante», tratto dalla popolare leggenda con Garr Moore e Herriet White.
RADIO, 15.30: «Il fiore sotto gli occhi» con Anna Magnani, G. Gora, P. Stoppa.
CENTRALE, 15: «I vendicatori», il colosso con Douglas Fairbanks.
VITTORIA, 16: «Terra di conquista», P. Foster, F. Gifford; dramma passionale.
ADUA, 15: In prima visione assoluta: «La banda della valle nera», avventure eroiche con Buster Crabbe e Fuzz
VENEZIA, 15: «La più bella avventura», con Michele Alfa.
BELVEDERE, 15.30: «La follia di Barbablù», dramma passionale con Jean Parker e Nils Aster. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.18: Orchestra Cetra. 14: Musica varia. 17.30: Musica e musicisti di America. 18: Rubrica della donna. 18.30: Tè danzante. 19: Concerto del pianista Glauco Del Basso 19.30: Terza pagina. 19.45: Varietà musicale. 20. Notiziario. 20.30: Novità alla ribalta. 21: «L'uomo che sorride» tre atti di Benedetti-Bonelli.

RETE AZZURRA

Ore 12: Trio Alegiani. 13.18: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Musica e musicisti d'America. 20.40: Orchestra Ferrari. 21: «Tempo in prestito», di P. Osborn, con la Compagnia di prosa di Radio Milano diretta da E. Ferrieri.

Il soprano Alda Noni canterà oggi nella trasmissione dedicata ai fratelli giuliani che viene trasmessa in onda alle ore 14.45 sulla Rete Azzurra, una serie di canzoni triestine.

STATO CIVILE

MORTI: Tribel in Girardelli Anna a. 70; Verh ved. Runtuni Giuseppina, a. 82; Lasic Angelo Andrea, a. 81; Valerio Umberto, a. 49; Skibin in Bresovich Giovanna, a. 65; Pesante Maria a. 79; Zudich Giuseppe, a. 59; Sedu in Naglich Emilia, a. 69; Sinosich in Rocco Giuseppina, a. 52; Muru Sebastiano, a. 56; Ortolani Ferruccio, a. 19.

MATRIMONI: Cisravino Vincenzo, commerciante con Giuressi Zita, casalinga; Zavadial Franco, bracciante con Jasbec Adele, casalinga; Pelos Rodolfo, impiegato con Jerman Nerina, casalinga; Brandolin Giordano, impiegato con Marini Vittoria, casalinga; Olivieri Ezio, meccanico con di Lernia Francesca, casalinga; Ierman Branco, bracciante con Corbatti Maria, casalinga.

† GIOVANNI DE RENALDY, MARIA-PIA e PAOLO DE RENALDY, profondamente addolorati, annunciano l'immatura morte della loro carissima

N. D.

Contessa Ida de Renaldy

loro rispettiva moglie e madre, spirata santamente la mattina del 27 febbraio nel bacio del Signore, dopo breve, inesorabile malattia, munita dei conforti della Fede.

Le esequie ebbero luogo lunedì 1.o marzo, nella Cappella di famiglia di Casal Loreto.

Il marito ed i figli, commossi, ringraziano sentitamente il Comandante e gli Ufficiali dei Bianchi Lancieri, nonchè tutti quelli che con la presenza onorarono la memoria della loro diletta.

La presente serve da partecipazione diretta e viene data a tumulazione avvenuta per espresso desiderio della cara Estinta.

Casal Loreto di Codroipo, 3 marzo 1948.

† Ieri 3 marzo si spegneva il

dott. Giuseppe Delfino

Giudice del Tribunale di Gorizia

padre e cittadino esemplare, strappato all'affetto dei suoi dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Ne dànno l'annuncio, affranti dal dolore, la MOGLIE, i FIGLI, la MADRE ed il FRATELLO.

Si dispensa dalle visite

Gorizia, 4 marzo 1948.

† Il giorno 2 marzo si è spenta, dopo lunga e dolorosa malattia, munita dei conforti religiosi

Anna Girardelli n. Tribel

L'addolorato marito ERMANNO, in unione con gli altri parenti, ne dà la dolorosa notizia a tumulazione avvenuta.

La nostra cara mamma

Maria ved. Spagnul

d'anni 91

ha cessato di vivere.

Dolentissimi ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli MERCEDES, LUIGIA, ANTONIA, EMILIO e GALLIANO.

Un grazie particolare al dott. Bruno Gran per le sue amorevoli cure ed al personale della Casa di cura «Igea» per l'assistenza.

Le famiglie SPAGNUL - MAURO - MARGARIS - RUPINI

Trieste, 2 marzo 1948.

† Con la visione della montagna bianca di neve che tanto amava

Guido de Pompeo

Perito industriale
Insegnante all'Istituto «A. Volta» e Scuola «Bergamas»

per atroce destino prendeva congedo da questa terra, a soli 24 anni.

Con animo angosciato partecipiamo che i funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 16, dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 marzo 1948.

La FAMIGLIA ed i parenti tutti

Il Consiglio d'Amministrazione, la Presidenza, il Collegio degli Insegnanti, l'intero personale e gli alunni dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» annunciano con dolore la morte prematura del

per. ind. Guido de Pompeo

assistente presso la Sezione radiotecnica dell'Istituto.

Trieste, 3 marzo 1948.

† Il giorno 2 corr. cessò di vivere

Francesco Fragiacomo

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio VITTORIO, le NUORE, le NIPOTI e i parenti tutti.

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti ci sono stati vicini nel dolore per la perdita del nostro

Giovanni Mazzega

ci rivolgiamo ad essi, con questo mezzo, sinceramente commossi.

I CONGIUNTI

Ringrazio sentitamente i Medici della VII Divisione Ospedale Maddalena per le amorevoli cure prestate al mio caro

Stanislao Sarti

i Dirigenti della Soc. «Aquila» per il grande aiuto datomi e i dipendenti tutti per quanto fatto per me, nonchè tutti coloro che presero parte al mio lutto.

La dolente moglie anche a nome dei figlioletti.

Sabato 6 corr. nel I tristissimo anniversario della morte del

dott. Augusto Cavini

sarà celebrata alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una S. Messa in suffragio dell'indimenticabile Estinto.

Ne dà avviso sicura della devozione e del rimpianto di quanti lo conobbero l'inconsolabile FAMIGLIA

DERRATE ALIMENTARI dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di aprile 1948:

1) VERDURE: 258 tonn. (circa)
Si chiedono le quotazioni per:

Cavolfiori	100	tonn. (c.ca)
Carote	60	» »
Rape	40	» »
Porri	10	» »
Sedani bianchi	10	» »
Piselli	18	» »
Lettughe (non indivia)	10	» »
Cipolle (primaticce)	10	» »

2) FRUTTA FRESCA: 67 tonnellate (circa)
Si chiedono quotazioni per:

Arance	32	tonn. (c.ca)
Mele	30	» »
Limoni	5	» »

3) UOVA FRESCHE: 350.000 pezzi (circa).

L'accettazione di tutta la verdura fresca, la frutta e le uova sarà fatta all'«A» Supply Company, RASC, KLAGENFURT, e sarà concordata fra il Rappresentante del fornitore ed il Rappresentante dell'Esercito.

Verranno emessi separati moduli di offerta per ogni contratto. Si accetteranno i moduli delle offerte soltanto previo deposito di una «cauzione» di lire 1.000.000 per le verdure, lire 500.000 per la frutta e di lire 1.000.000 per le uova, da farsi al 29 Pay Office, Trieste (FTT).

Ulteriori dettagli e i moduli d'offerta si potranno ottenere dalle ore 9 del 10 marzo 1948 presso l'Ufficiale dei Rifornimenti Locali, B.T.A., situato negli uffici del CRASC, 26 Gen. Tpt. Coln., Trieste - Barcola, Viale Miramare 129, telefono Trieste 29175 o 29208 int. 9.

Le offerte dovranno essere restituite alle ore 11 di venerdì 12 marzo 1948.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. PRENOTAZIONI AUTOPULLMAN LUSSO PER OGNI DESTINAZIONE. ORARIO PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Ore 8. Autotreno lusso riscaldato Autostradale nonchè ore 20.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via MANTOVA, CREMONA, PIACENZA;
VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - VERONA - varie corse giornaliere.
ANCONA (PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) martedì, venerdì ore 8.30.
UDINE - giornaliero ore 7.30.
GORIZIA - ore 7, 14.30 (feriale), ore 8, 13.30 (festivo).
SERVIZI MONTAGNA:
TOLMEZZO - SAPPADA - CORTINA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
TRENTO - BOLZANO - VALGARDENA - MERANO - lunedì, mercoledì, sabato.

CIT QUESTA SERA ORE 20 Autopullman diretto VENEZIA - PADOVA - MILANO. Prenotazioni: C I T - PIAZZA UNITA' nonchè STAZIONE AUTOCORRIERE BIGLIETTERIA 4 - CIT - TEL. 4006

UTAT VIA IMBRIANI 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

RONDINE AUTOPULLMAN LUSSO riscaldato MILANO lunedì, mercoledì, sabato ore 20; GENOVA, mercoledì, sabato ore 20; ROMA-NAPOLI giovedì ore 12.30. Prezzo speciale andata-ritorno lire 5500. Prenotazioni Spedizioni S.E.A. - Piazza S. Caterina 4-I - Telef. 64-41.
PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 3775 - 3302. Stazione Autocorriere.

I.N.T. SERVIZIO VIAGGIATORI - BOLOGNA: ore 6.30-12.30, BOLOGNA-MONTECATINI - FIRENZE: martedì-giovedì-sabato ore 6, VERONA-MILANO: martedì-venerdì ore 7. Servizio colli celeri - Stazione Autocorriere - Tel.: 8443, 4297, 5823.

UNA REGINA DEL SECOLO PASSATO

MARIA TAGLIONI

eroina del balletto romantico

Sergio Lifar, rimasto, ormai, l'ultimo superstite del balletto russo neo romantico (Diaghilev, il regista e il creatore e sepolto a Venezia dall'altra guerra: Bakst, il pittore ed il figurinista, a Parigi; Fokin il coreografo è morto in America e Strawinski ha ripudiato in nome della classicità il genere di coreografia a cui fornì le sue musiche più celebri), ha [illegible] dinanzi alla icona della grande ballerina italiana, Maria Taglioni (della quale rivive, in questi giorni alla Scala di Milano, il romanzo nella coreografia e nella musica di Vittadini), sciogliendo un inno alla nostra antica scuola di danza, evocandone i fasti e i successi, e ricordando come, dagli insegnamenti e fondamenti di essa, a Pietroburgo fiorissero, agli inizi dell'Ottocento, il ballo e la danza moderni. Tarde e nostalgiche testimonianze di un epigono straniero [illegible] la indifferenza di un mondo tragico così diverso da quello che poteva [illegible] la sua malinconia [illegible] ai carri trionfali delle dive in gonnellino inamidato e a calze rosa, l'omaggio del Lifar coreografo e ballerino, ora, di quel teatro dell'Opera a Parigi ove [illegible] la febbre del tempo per la ballerina leggendaria, e l'evocazione [illegible] una valutazione [illegible] nella sede storica e critica.

Figlia d'arte

Figlia di un coreografo milanese e nipote materna di un acclamato attore svedese, nata a Stoccolma (nel 1809) e poliglotta, ma di istinto e di animo schiettamente italiani, Maria Taglioni segnò infatti l'avvento del balletto romantico di cui fu l'eroina maggiore. Con lei e per lei la coreografia si umanizzò; i passi a due a tre a quattro, e le evoluzioni delle file diventarono gli elementi mobili di una pantomima governata, al ritmo delle musiche, ma anche e non meno, dal fluire del sentimento, in cui i movimenti, i gesti, le piroette, [illegible] sospiri, palpiti e lagrime.

Maria comparve la prima volta in pubblico, tredicenne e tuttavia infantile d'aspetto, a Vienna, nel «Ricevimento di una giovane ninfa al tempio di Tersicore» [illegible]

I trionfi parigini

[illegible]

pito delle luci sceniche. «Poichè seguirti non ci è dato, o Silfide — Poichè partir tu vuoi — Oh! dietro l'ombra tua non correre — Lascia almeno quella a noi...» supplicò per tutti la musa di un poeta estemporaneo. Ma per quanto labile ed incorporea fosse, la Taglioni non potè sciogliere la propria ombra liberandola da sè, e se la portò via in viaggio di nozze; decisione assennata del resto, perchè trascorso appena poco tempo, obbedendo al richiamo del teatro, riprese ad inseguirla, tra il delirio delle folle, sui palcoscenici di tutto il mondo.

Venezia ai suoi piedi

Il viaggio di nozze ebbe, manco a dirlo, per meta Venezia, e si compì sulle orme abbastanza recenti di Chateaubriand, di Lamartine, di Musset e della Sand; ma l'amore non si esalò in lirismi di maniera e in trasognati sospiri. Sulla laguna, tra una [illegible] e l'altra [illegible] Maria Taglioni, contessa di Voisins [illegible] la dolcezza [illegible] e la propria ammirazione incantata per le bellezze della in-

felice città, in un vantaggioso investimento di denaro. Se Venezia fosse stata da comperare tutta, se la sarebbe comperata tutta, senza esitare e senza badare a spese [illegible] di alcuni palazzi stupendi. Uno dopo l'altro acquistò quattro palazzi monumentali sul Canal Grande: la perla dell'architettura archiacuta, la Ca' d'Oro, mausoleo dei Contarini, di cui l'aerea facciata traforata come una [illegible]; il Corner Spinelli, capolavoro di Mauro Coducci, con l'eleganza di raffinati poggioli semicircolari; il palazzo dei Giustinian a Sant'Aponal e quello dei Giustinian di San Vidal, costruzione armoniosa del Longhena [illegible] della Salute. Quattro palazzi di famiglie dogali, quattro monumenti di incomparabile bellezza, quattro fantasmi di gloria [illegible] del Canal Grande [illegible] la bal[illegible] di tutti [illegible] l'uno e per l'altro [illegible] la cir-

L'AMMIRAGLIATO INGLESE HA ANNUNCIATO CHE LA «SHEFFIELD» ERA PARTITA DALLA COLUMBIA E FACEVA ROTTA PER L'HONDURAS BRITANNICO. DA FONTI AUTORIZZATE SI APPRENDEVA CHE LA MISURA ERA STATA PRESA PER SVENTARE POSSIBILI INCIDENTI MINACCIATI DA «ELEMENTI IRRESPONSABILI» DEL GUATEMALA

L'ultimo Ike

E' LA PRIMA ISTANTANEA IN BORGHESE DEL GEN. EISENHOWER, AFFETTUOSAMENTE CHIAMATO DAGLI AMERICANI IKE, DOPO LE SUE DIMISSIONI DALLA CARICA DI CAPO DELLE FORZE ARMATE

costanza, dei calzari alati dell'abile dio Mercurio, s'affacciò, con i balzi delle silfidi e con i balzi dell'Ombra, a contemplare dal ballatoi delle esafore, i languori dei cieli lagunari. Giammai tanto romanticismo s'era così beatamente associato a un sì invidiabile senso pratico della vita! Quando la contessa di Voisins piantò bellamente il marito col giustificato motivo della incompatibilità di carattere, Maria Taglioni tenne per sè i quattro palazzi; e poichè a uno a uno li aveva comprati, ad uno ad uno li rivendette, guadagnandovi sopra lautamente non appena, col progredir oltre dell'età, cominciò il declino dell'artista e la luce dell'astro fu offuscata da quella della rivale Fanny. Ella si separò dall'ultimo, il palazzo Giustinian di San Vidal, nel '58 cedendolo a Maria Luigia Teresa duchessa di Parma, presaga, si sarebbe detto, della fine imminente del trono dei Borboni.

Nella miseria e nella tarda vecchiata di Marsiglia, rivivendo nei bagliori della memoria oramai vacillante qualche episodio della sua esistenza, capitò, forse, a Maria Taglioni di confondere la realtà marmorea della posseduta scenografia veneziana con la finzione di quella di carta e di tela delle coreografie che le avevano fruttato tante disperse ricchezze, e si rivide danzare di contro a un fondale allucinato della Ca' d'Oro, come tra gli spezzati e le quinte del suo indiavolato balletto «Il Carnevale di Venezia».

GINO DAMERINI

SI DIREBBE CHE VERAMENTE CRISTO S'E' FERMATO A EBOLI

LUCANIA MESTA

«A chi scende per la strada degli Alburni o fa il cammino delle pecore lungo le coste della Serra, al nibbio che rompe il filo dell'orizzonte con un rettile negli artigli, all'emigrante, al soldato, a chi torna dai santuari o dall'esilio, a chi dorme negli ovili, al pastore, al mezzadro, al mercante la Lucania apre le sue lande, le sue valli dove i fiumi scorrono lenti come fiumi di polvere».

Con tale mesto abbandono, il lucano Sinisgalli canta questa sua terra di contadini e di pastori, di emigranti e pellegrini. Terra muta e vetusta. «Lo spirito del silenzio è nei luoghi». Tutto v'è antico; e immoto. Il tempo non sembra trascorrervi, ma accumularsi nelle cose e negli uomini. Le cose, eguali da millenni, cariche di storia, di leggenda, di favola. Secoli di violenze e insurrezioni, lotte dinastiche, contrasti tra popolo e feudatari e clero e monarchia, congiure di baroni, scomuniche e incendi e sangue, sono pietrificati nelle mura ancor salde o nelle rovine dei castelli e delle basiliche, dei tempi e delle badie. «Cumuli di macerie restano intatti per secoli; nessuno rivolta una pietra per non inorridire». E nel silenzio malinconico dei luoghi, montagne e vallate e spiagge, foreste e fiumare, tutto sembra fermo all'origine: uscito appena, fumante ancora, dalle mani del Creatore. La gente anche, antica come le cose: dico, lo spirito degli uomini. Intelligenti e umani, ma pensosi sempre; rari i visi aperti e giocondi; una vocazione di distacco, una naturale simpatia meditativa; una diffusa tristezza, non acerba come in altre genti, ma più pacata e distesa: persuasa. E un senso del destino, che non è fatalismo, ma sopportazione da saggi.

Tenace immobilità

Dopo ore di assistenza, assolutamente muta, all'amico o al parente in lutto, «pacenza...!» è la sola parola detta al congedo. E un bisogno ricorrente di raccogliersi, di solitudine, di isolamento. «Quante volte — scriveva Giustino Fortunato — tornato nei miei paesi l'autunno, e chiesto d'un conoscente che più non vedevo, mi sentii dire testualmente: s'è chiuso». Nell'epoca dell'aereo, della radio, di ogni velocità, qui tutto è lentezza, procedere calmo; come staccato dal tempo.

Così, tra la incomprensione e la dimenticanza di amministratori e governanti, da una parte, e la sopportazione e l'abulia anche delle sue genti, dall'altra, la Lucania è rimasta la terra del più tardo progresso, della più tenace immobilità. Chi legga le acute diagnosi sulla struttura sociale lucana, nelle pagine di Gramsci e Borso, e le ponga a raffronto con quanto scrivevano, sessanta o quarant'anni prima, conservatori e liberali illuminati, come lo Jacini e il Faina, rimane stupito della identità delle constatazioni: il tempo non sembra trascorso; mezzo secolo di storia, della più drammatica, passato quasi senza toccare la sostanza delle cose, se non nella più scarna superficialità. Veramente, Cristo si è fermato a Eboli.

Il vento del Nord

In realtà, in questi ultimi decenni, qualcosa ha pur camminato. Ancora, un'aristocrazia terriera, di nascita o di censo, per massima parte assenteista; ma in assai decrescente influenza. Ancora, e più che prima, nuovi grandi ricchi, provenienti in buona parte dal grosso affitto, e che assai scarso contributo danno al rinnovamento dell'ambiente sociale; ma è pur da rilevare la progrediente trasformazione dei grandi affittuari da semplici intermediari passivi, del tipo gabellottistico per intenderci, in veri imprenditori di alta capacità organizzativa. Ancora, una borghesia di piccoli e medi redditieri della terra che, tra l'avversione delle classi ricche e del popolo contadino, si dibatte, specialmente oggi, con l'inflazione, il blocco dei fitti, la morsa del fisco in assai grave crisi e «si condanna alla morte lenta nel villaggio». Ma anche qui, in questa stessa categoria, oggi un notevole sforzo di evasione verso più aperti orizzonti. Ancora, un ceto di professionisti necessariamente legato agli interessi dominanti, e una schiera umanistica avulsa dalle concrete necessità dell'ambiente; ma anche per entro tali settori, un circolar d'aria nuova, un progressivo adeguarsi ai problemi e alle esigenze dell'ora. Ancora, una massa di contadini miserevole (anche se piccoli proprietari o imprenditori) legata ad una vita di assillante precarietà; ma in questo settore specialmente, i più attivi fermenti, oggi, di nuova lievitazione. Che se si astragga dagli sviamenti e dagli eccessi, forse inevitabili, non sembra dubbio che questo fermento debba considerarsi come il fatto storicamente più notevole della vita rurale lucana, e dal quale, se saggiamente disciplinato, potrà quella regione trarre fecondo impulso di nuova dignità di vita rurale.

Nuovi orizzonti

Ma della condizione rurale lucana, dei problemi della sua agricoltura, bisognerà fare discorso a parte. Qui basti affermare, categoricamente, che le soluzioni tecniche di essi sono ormai del tutto acquisite; e non attendono che dalla volontà del legislatore e dalla intelligenza locale, l'approntamento della necessaria organizzazione; e dalla Amministrazione finanziaria un più equo riparto di mezzi a confronto delle altre meno dimenticate regioni. Recenti provvidenze e orientamenti di governo, fanno bene sperare. Forse, Cristo sta per riprendere il cammino anche tra quelle genti.

G. MAZZOCCHI-ALEMANNI

WILHELM FURTWAENGLER SI TROVA ATTUALMENTE A LONDRA PER UN CICLO DI CONCERTI. IL GRANDE DIRETTORE D'ORCHESTRA TEDESCO, E' STATO FOTOGRAFATO DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA ALL'ALBERGO OVE RISIEDE. ERA DAL 1939 CHE FURTWAENGLER NON RITORNAVA A LONDRA.

A PARIGI THOREZ DOPO RIGAULT

Gli avvenimenti francesi e i giorni della "Comune,, del 1871

Durante le giornate più drammatiche del duello tra Governo e partito comunista in Francia è spesso ricorso, su questo o quel giornale parigino, il richiamo all'episodio rivoluzionario della «Comune» del 1871. Si costituì allora a Parigi, favorito da una serie di circostanze conseguenti alla disfatta di Sedan e al crollo del secondo Impero, un governo insurrezionale, ideologicamente internazionalista, in contrasto con quello ufficiale di Versailles, cui presiedeva Adolfo Thiers, che fu costretto a sottomettere i «comunardi» con la forza. La sollevazione durò all'incirca tre mesi — dal marzo al maggio 1871 — e fu determinata, più che tutto, dal timore che i repubblicani più accesi nutrivano per le tendenze monarchiche d'un forte gruppo di membri dell'Assemblea Nazionale, oltre che dall'acuto disagio economico derivato dalla guerra e dal lungo tragico assedio che la Capitale aveva subìto. Ben presto però si aggiunsero a questi anche motivi sociali, propagandati dagli agitatori comunardi, che, avute in mano le redini del movimento, fecero innalzare sull'Hotel de Ville, il 28 marzo, la bandiera rossa in luogo del tricolore repubblicano e proclamarono l'adesione della «Comune» alle ideologie della Prima Internazionale. Accadde così che l'episodio rivoluzionario, in cui agivano anche ragioni d'ordine patriottico e addirittura nazionalistico, fu interpretato dall'opinione pubblica europea, e dalla stessa provincia francese, come un movimento esclusivamente sovversivo: come «il primo grande tentativo (dopo il manifesto di Marx ed Engels del 1848), da parte dei nemici dell'ordine costituito, di scalzare le basi stesse della società».

La serie dei decreti emessi dal governo della «Comune» — parecchi dei quali, peraltro, erano socialmente sani e anticipatori di alcune conquiste future — e più ancora, gli eccessi a cui i rivoluzionari si lasciarono andare, nella loro disperata ed esasperata difesa contro le truppe governative (devastazioni e incendi di edifici pubblici, fra cui le Tuileries e l'Hotel de Ville, che bruciarono interamente), le esecuzioni sommarie di ostaggi (il giornalista repubblicano Chandey, l'arcivescovo di Parigi Darboy, altri numerosi ecclesiastici e membri di case religiose, e inoltre professori, magistrati, agenti di polizia, fucilati all'impazzata per ordine del sanguinario Rigault), convalidarono l'interpretazione «rossa» dell'insurrezione. Tutta l'Europa, senza eufemismi, ebbe fissi gli occhi su Parigi, come al tempo della grande Rivoluzione, ed è superfluo aggiungere che odio e spavento s'alternavano e si confondevano negli animi dei conservatori, dei cattolici, dei liberali dell'intero continente. Si parlò d'un piano predisposto dall'Internazionale (il «Cominform» di allora) al fine di «seppellire la società presente sotto le macerie fumanti delle città più popolose». Tentativi insurrezionali a Bordeaux, Tolosa, Narbona, Perpignano, Marsiglia, Grenoble — in generale, nel mezzogiorno della Francia — per impedire la partenza di rinforzi alle truppe che operavano contro i comunardi parigini (ricorse anche frequentemente la parola «comunisti»), sembravano giustificare tale voce.

In prima fila tra i rivoluzionari era Amilcare Cipriani, agitatore indomabile, e con lui altri italiani, reduci dalle schiere garibaldine, o già seguaci di Mazzini e ora proseliti del nuovo verbo marxista. Ben si comprendono perciò le preoccupazioni con cui il governo del giovanissimo Regno seguiva, da Firenze, lo svolgersi degli avvenimenti. Di tali preoccupazioni, peraltro condivise dalla generalità dei governi europei, abbiamo testimonianza in un rapporto riservato dell'incaricato d'affari austriaco presso il governo italiano, conte Zaluski, al cancelliere austro-ungarico conte Beust. Il rapporto, in francese, riferisce una conversazione del diplomatico col marchese Visconti Venosta, ministro italiano degli affari esteri. Poichè è poco noto, essendo rimasto sepolto fra le carte dell'Archivio di stato di Vienna, ne diamo la parte principale.

«Riservata»

Firenze, 21 aprile 1871

«Signor Conte,

ho trovato il cav. Visconti Venosta, che ho avuto occasione di vedere in questi giorni, assai allarmato per la piega presa dagli avvenimenti parigini. La forza di resistenza di cui dà prova il partito rivoluzionario costituisce, a giudizio del ministro, un reale pericolo per l'Europa. Irradiandosi dal loro focolaio, i principi sovversivi acclamati dalla Comune potrebbero cagionare seri perturbamenti al di fuori. L'Italia ne è minacciata in maniera del tutto particolare, sia per la sua vicinanza, sia anche a causa dei numerosi elementi socialisti che in essa si trovano. Il governo vigila, perciò, e si ritiene in grado di reprimere energicamente ogni movimento in tal senso. Per fortuna, nessun fatto ha giustificato, sino ad oggi, queste apprensioni. Ciò non toglie, tuttavia, che il pericolo effettivamente esista, e che il minimo dei suoi sintomi potrebbe avere ripercussioni considerevoli. L'agglomerazione delle popolazioni operaie e i soldati di ventura, che la guerra ha fatto affluire in Francia, hanno grandemente rafforzato il partito anarchico a Parigi. E' assodato che in questo momento vi si trovano più di quarantamila stranieri, che non conoscono il francese e che fanno tutti parte della lega socialista. In presenza d'un nemico comune, così pensa il ministro Visconti, le Potenze dovrebbero accordarsi sui mezzi per indebolirlo e disarmarlo. E' in gioco la sicurezza degli Stati, oltre che il progresso della civiltà. L'empio soffio che ha spento presso quelle masse ogni sentimento morale e ogni senso d'onore, dopo aver fatalmente spinto una grande città verso la rovina e la desolazione, passerà ancora su altri Paesi, se non gli si oppongono armi sufficienti...»

Non ci pare che sia il caso d'indugiare in commenti. Il documento è così chiaro e le analogie — perfino per quanto concerne gli agitatori stranieri —, tra quell'episodio e certe manifestazioni odierne sono così evidenti, che ciascuno può constatare da sè come la storia si ripeta, stranamente e curiosamente, anche in fatto di agitazioni politiche o sociali.

F. M.

Son dolori, belle signore...

Il ritorno della moda all'Ottocento non conosce ostacoli

Agli uomini è concesso di svenire. La moda primaverile sta facendo capolino. Patapum. Sono a terra. Alle donne è concesso di pensare. Una rivista sulle ginocchia, lo sguardo trasognato verso l'azzurro cielo. Che cosa uscirà dal connubio di uno svenimento maschile con un trasognamento femminile? Non possono uscirne che tre cose: Una constatazione amarissima sul «tutto da rifare». Un rapido giro d'orizzonte alle finanze casalinghe disponibili. Un altro rapido giro d'orizzonte agli armadi, per stabilire quanti vestiti vecchi si dovranno vendere per acquistare... mezzo vestito nuovo.

Le fortunate proprietarie di alcuni capi di vestiario ancora decenti faranno bene a venderli in blocco; non c'è più nulla ormai da tirar fuori da un mantello troppo corto o da una gonna troppo stretta. Dall'inverno, o bene o male, siamo saltati fuori, indossando con disinvoltura il solito vestitino nero che, sotto la pelliccia o il mantello pesante, ha potuto chiudere la sua già lunga esistenza, se non «in bellezza», per lo meno «in dignità», amorosamente sostenuto dal buio, dal maltempo e da altri accessori occasionali del genere. Ma col sole, con l'azzurro, con l'ora legale, come combattere? Senza contare che la moda incipiente è divenuta moda trionfante, e che i sarti si sono lasciati scivolare sulla china dei «frous-frous», dei «chi-chi», delle piume, delle ali, dei volani, delle gonne larghissime e lunghissime, peggio dei discesisti nelle gare sciatorie.

Siamo dunque a una svolta decisiva, dalla quale non si può più tornare indietro. Se invece di scrivere per tentare di tirar fuori qualche piccolo consiglio utile dalla congerie rivoluzionaria delle novità, scrivessi per dilettarmi di divagazioni psicologiche, direi che questa improvvisa e imperversante mania di riallacciarsi al pacifico Ottocento è stata ispirata dall'ansia di dimenticare, di mettere una pietra sopra alla vita orribile degli anni di guerra, e dalla speranza di formulare con ciò una specie di scaramanzia su quanto potrebbe riservarci un non lontano avvenire. Si ripete, insomma, su per giù, il fenomeno del periodo Biedermeier che seguì, in Germania, le guerre napoleoniche. Il quale signor Meier, inventato dagli allegri redattori del giornale umoristico «Fliegende Blätter» era, per l'appunto «bieder», cioè onesto bravo e buono, ma sopra a tutto amante del vivere pacifico, della papalina, delle pantofole e della pipa. E con la sua degna consorte, dalle gonne a dodici volani più tre sottogonne inamidate, abitava in case impossibili, piene di gabbie di canarini, di uccelli impagliati, di penne di pavone, di uova di struzzo e di «puderl» acciambellati sui divani di raso azzurro.

Via, non esageriamo. Non siamo ancora a questo punto. E' vero. Però, d'altra parte, 'l contrasto fra le necessità e gli usi del vivere odierno, i miliardi danzanti nei vari deficit statali e industriali, i bisogni delle masse popolari e i nembi che oscurano i cieli dell'avvenire, il contrasto risulta ben più stridente di quanto non lo fosse, dopo la Santa Alleanza, con le idee rivoluzionarie del romanticismo.

Che lunga digressione. Dove sono i «piccoli consigli utili»? Vi assicuro che, davanti a una rivista di mode primaverili, è più facile divagare che consigliare.

Cominciamo con lo stabilire alcuni punti fermi. Vi è un grande divario fra le riviste, diremo così, di punta e quelle di minor pretesa. Ne possiamo trarre per logica conseguenza che si potrà essere carine ed eleganti anche senza esagerare. Seconda constatazione: dovremo, per lo meno in primavera, assoggettarci all'indiscusso ritorno dei cappelli. Terzo: le gonne sono larghe e lunghe. Questo è certamente il tasto più doloroso. Per la primavera, un abito a giacca è indispensabile. Che tristezza contemplare quello di uno o due anni fa, con la gonna di un solo telo, che si ostina a non scendere più in giù del ginocchio. Ci troviamo veramente di fronte al «tutto da rifare» e l'unico piccolo consiglio utile che, in questo caso, mi riesce di darvi è il seguente: acquistare una gonna nuova, con la solita combinazione della stoffa in tinta unita se la giacca è mista, e della stoffa quadrigliata o quadrettata — entrambe di gran moda — se la giacca è in tinta unita. Seguendo questo metodo, si realizza anche la possibilità di dare alla giacca un'aria più moderna, utilizzando, per esempio, la stoffa della gonna scartata per ampliare la baschina.

Vi sono «tailleurs» con gonne amplissime, tagliate a ruota; ma sono più di capriccio, ricalcando esse esattamente modelli di quando il «tailleur» ancora non esisteva; hanno giacchettine molto corte, molto chiuse, e molto aderenti alla vita. Una giacca di taglio classico può sempre andar bene; in tal caso, basterà che la gonna abbia una larghezza media, suddivisa in quattro o sei teli. Molto nuove appaiono le gonne a campana, nella cui ampiezza si perdono le pieghe non stirate, cucite soltanto per una quindicina di centimetri dalla vita in giù. Le spalle delle giacche conservano una certa larghezza e rigidità di spalla nei tipi più semplici; negli altri invece manca del tutto l'imbottitura e si vedono molte attaccature a raglan. Riappaiono pure le gonne a pieghe. Nel caso in cui dal connubio di cui più sopra, fosse uscita la fortunatissima possibilità di acquistare la stoffa per un abito primaverile nuovo, consiglierei di mantenersi «romantiche» anche nella scelta delle tinte. Come detto, per i tailleurs veri e propri, un quadrettato è sempre simpatico da portarsi. Altrimenti sono di rigore il giallo-arancio, il grigio-topo, il malva-rosa, il verde-marcio, l'azzurro-fumo.

E con ciò non siamo che all'inizio del duro cammino. Camicetta, cappello, scarpe... No, troppe cose in una volta. Non vorrei prolungare più oltre lo svenimento maschile. Un ultimo avvertimento, ma assoluto: le gonne a trenta centimetri da terra. E' l'ultimo limite concesso. Per ora.

LUCCIOLA

VARIETA'

Il momento dell'Italia

Siamo oggi molto più importanti nel mondo, in un certo misterioso e magari doloroso significato, di quanto lo eravamo durante la nostra euforia imperiale. Scusate se mi occupo di questi argomenti, immagino anzi che da tutte le parti, come al solito, qualcuno vorrà darmi addosso. Mi sembra tuttavia che questa sconfitta, non si sa come, ha reso l'Italia straordinariamente interessante. Al mio amico Roberto Ducci, arrivato testè da Varsavia, un signore inglese diceva durante il viaggio, riferendosi ai tanti italiani arguti ed eleganti che aveva incontrato dopo questa guerra: «Si capisce, voi avete vinto, noi abbiamo perduto». Scherzava, s'intende, ma un tal quale senso di melanconico disappunto era pure in lui.

C'è oggi dunque intorno all'Italia una curiosità che non c'è mai stata. I nostri libri, alcuni dei quali purtroppo abbastanza sciocchi, sono tradotti all'estero molto di più che al tempo nel quale i gerarchi della cultura popolare si davano un gran da fare perchè ciò avvenisse. Questa libertà, scatenata tra tante iatture, ha prodotto chissà quale diavoleria. Il fatto si è che tutto quello che è italiano desta dappertutto una dannata suggestione. Alto, capelli bianchi sul volto giovanile, il prof. Ambrogio Donnini è un comunista elegantissimo che ha un gran successo tra le signore polacche per la sua cultura spiritualista e per il suo puro accento americano. A Berlino Zingarelli ha visto in un salotto un californiano che si alzava in piedi per rifare una scena di «Vivere in pace». Nei cinema di Bruxelles si fa la fila ancora per vedere «Sciuscià». A Londra ti chiedono a ogni piè sospinto notizie di Fabrizi e di Rossellini. I francesi sono tutti per l'unione doganale con l'Italia con un solo scopo, perchè i ricchi vogliono venire a godersi Napoli e Firenze, i poveri sperano di diventar ricchi per farlo un giorno anche loro. Gli alberghi di Roma sono pieni di stranieri, mentre quelli di Parigi no, e la Schiapparelli segue con attenzione modelli e tessuti dei nostri grandi sarti. Che cosa succede mai? Che l'intelligenza e il sole valessero più dell'oro?

Due enormi forze si sprigionano provvidenzialmente dalla nostra sfarzosa miseria: il cinematografo e il turismo. Su di esse farebbero bene di puntare i nostri politici, invece di litigare fra scioperi e noiose diatribe, come sulle due fonti più sicure e più serie per la restaurazione dell'erario. Nessuno può comunque negare che Paesi dall'economia, diciamo così ben seduta, dai bilanci ben quadrati, vivano oggi più tristemente del nostro. Insomma l'Italia è, scusate l'espressione troppo frivola, di moda. Sembra che questo sia il suo momento. Siamo addirittura invidiati. Un cotoniere mi diceva, ieri sera, che si stampano un miliardo di lire al giorno. Anche se fosse vero, non importa nulla, si sente tutto il fermento di simpatia che circola sulla pelle di questa amara e dolcissima Italia, tutto il suo «sex appeal».

L'orizzonte, insomma, non è nero, checchè ne dicano persone più giudiziose di me. Ci è andata male, anzi malissimo. E gli uni non fanno che gettar fango sugli altri accusandoli di tutto questo male. Non si sa bene che cosa stia accadendo. Ma vien fatto di pensare che infinite sono davvero le strade della misericordia divina.

DON DIEGO

IL RACCONTO DEL GIOVEDI'

Una pasta d'uomo

Gli era rimasto, a quarant'anni, il grazioso nomignolo, di Piccirillo che vuol dire tesoro di bimbo, cuor d'oro, anima candida, bocca di latte, passerotto, cucciolo, pulcino. Che buon figliolo che fu il Piccirillo! Bastonato, beffato, infangato, derubato se ne veniva a piangere sotto l'ala materna, ma senza rancore, senza odio, senza spirito di vendetta contro i suoi compagni cattivi. La madre lo consolava mettendogli sotto le lacrime un gran pezzo di pane, e Piccirillo, fra i singhiozzi, si mangiava il pane, raccontando con la sua grossa voce la beffa crudele di cui era stato vittima. Amor di Piccirillo, aveva appena quindici anni quando si costruì e con mezzi di fortuna un intero organetto di Barberia. Era un gran ragazzone dai polpacci bianchi e abbondanti, forte come un toro ma di forza benigna, angelica, caritatevole, mai impiegata ai danni di chicchessia. I giovinastri del quartiere si servivano di lui e del suo organetto per le serenate in località lontane. Non diceva mai di no. Piccirillo, sotto le notti stellate, nelle stradicciole remote all'insegna del gelsomino arabo. Quante e quante volte le serenate finirono male per lui innocente rimasto solo alle prese con padri, fratelli e mariti gelosi. Basta, non parliamone più, ci piange il cuore al ricordo del dì in cui Piccirillo andò a fare il soldato. Compagno suo di branda nel glaciale casermone fu Sergio, pallido mingherlino ricciutello ma guerraiolo inveterato.

— Non temer nulla — disse al Piccirillo — io ti proteggo.

Con un sì bel pretesto, Sergio lo sfruttava, non senza picchiarlo. E il Piccirillo si lasciava fare perchè Sergio era veramente un soldato straordinario. Sergio aveva sdrucito il materasso e ci si era ficcato dentro per vincere il freddo. Simili strattagemmi incantavano il Piccirillo incapace di qualsiasi iniziativa. Il Piccirillo gli dava tutti i suoi soldi, e Sergio li spendeva nel modo più bizzarro. Soggiogato, affascinato, il Piccirillo sgranava gli occhi, i suoi occhi grandi belli ma come due coppe di cristallo vuote.

Poi, col suo fagottino sotto il braccio, se ne tornò a casa e dimenticò presto le fanfare. La mamma gli aveva confezionato una sposina tutta miele e ricotta, e Piccirillo andò a nozze, aureolato di una sublime apatia. In capo a tre anni ricevette una cartolina di Sergio che da una città infernale gli scriveva: «Ahi, Piccirillo mio, quanto sono infelice, un corno lavoro un corno mangiar. Voglio farla finita con la vita». Piccirillo gli telegrafò: «In casa mia c'è un letto per te». «Non ho nemmeno il denaro per il viaggio», rispose Sergio. Piccirillo spedì un assegno.

E Sergio arrivò che non era più il Sergio di prima ma un Sergio piegato umiliato dall'avverso destino e abbrutito dalla galera. Tre mesi pieni Sergio non aprì bocca, non levò un dito, aveva tutta l'aria di un grande convalescente. Ma con l'inoltrarsi della stagione tropicale, si diede a far scorpacciate d'insalate di peperoni ardenti che gli misero il diavolo in corpo.

— Che vita noiosa — andò gridando.

— E' vero, rispose la moglie di Piccirillo, questa casa sembra una tomba.

Piccirillo tirò fuori da un nascondiglio buio il suo organetto di Barberia, lo spolverò, lo accomodò.

— Balliamo, propose Sergio.

Piccirillo non sapeva ballare.

— Ballo con tua moglie — intimò Sergio.

— Ballo con Sergio — piagnucolò la moglie.

In un angolo della stanza, con la manovella dell'organetto in mano, Piccirillo non smetteva di suonare per ore e ore mentre la sua donna e il suo amico ballavano freneticamente. Lui, a che pensava? Pensava a sua madre, non aveva vissuto che per sua madre, parlava tutto solo con sua madre, di cose futili e semplici. Due tre volte al giorno lasciava soli Sergio e la moglie per recarsi da sua madre che lo accoglieva festosa, offrendogli piccole delizie di cui il figlio andava pazzo: cavallini di zucchero, elefanti di mostarda, bottigliette di rosolio, agnellini pasquali, uova dipinte, ippocampi di liquirizia.

Bruscamente, dopo tre mesi di questa vita Sergio partì lasciando i suoi due amici nell'agitata atmosfera da lui stesso creata. La moglie aveva presa la brutta abitudine di chiedere al marito le cose più insensate. Non era il tempo delle fragole e chiedeva ostinatamente fragole. Così per lo zibibbo, per i funghi, e per ogni sorta di frutta e legumi nostrani ed esotici. Manifestava altre cento voglie paradossali che Piccirillo non riusciva a soddisfare, eran tutte voglie logiche e naturali di donna incinta. Alla fine, Piccirillo, lui che non aveva mai perduto pazienza, perse la testa, accompagnò la moglie dalla mamma e pigliò il treno per andare a distrarsi nella città ove Sergio lo chiamava.

Sergio lo accolse in una casa buia, in un umido stanzone, mentre giocava a carte con una dozzina di marioli. Le sigarette eran finite e tutti fumavan cicche, crogiolandosi in una aria pestilenziale.

— Hai soldi? — gli chiese subito Sergio, e aggiunse: — Arrivi a buon punto, ho perduto!

— Non ne ho, rispose Piccirillo con il suo sorriso angelico. Ma l'aveva detto per ischerzo, era pronto a tirar fuori il portafogli. Non fece in tempo: Sergio gli sferrò un pugno sul naso.

— Vattene avaro — gli gridò, accompagnandolo a calci e a spintoni fin sulla scala. Tre amici di Sergio raccolsero Piccirillo sotto il portone.

— Una fontana! — implorava Piccirillo, con il fazzoletto al naso. — Una fontana! — Si misero in cerca di una fontana; nella città dalle cento e cento fontane non si trovò una sola fontana e già il sangue scendeva sui pantaloni bianchi, sulle calzette immacolate, sulle scarpine di latte. Le fontane scappavano come daini.

— Sergio è un ingrato — gli dissero gli amici — sappiamo anche che si è comportato male con tua moglie. Sergio è cattivo!

— No, no — mormorò Piccirillo — non è cattivo, lo conosco, abbiamo fatto il soldato insieme per oltre due anni.

— Lei è troppo buono, lei ci fa pietà — esclamarono gli amici di Sergio — noi al suo posto gli avremmo rotte le costole.

— Per andare in prigione? — rispose Piccirillo — per dare un dispiacere alla mia povera mamma?

Nel buio della notte rintracciarono una fontanina senz'acqua. I quattro uomini le si gettarono addosso, la scossero in tutti i sensi.

— Guardate — disse Piccirillo con la sua grossa voce, e con un poderoso sforzo dei muscoli staccò la fontanina dal suolo e la scaraventò contro un muro.

— Son troppo buono? Vi faccio ancora pietà? — gridò, guardandoli in faccia. I tre marioli non fiatarono. — Ditelo a Sergio che io spezzo le fontane. Ditegli che se non avesse un'anima, se non fosse fatto di carne e ossa ne farei poltiglia!

I tre birboni non erano ormai che tre ombre che si dileguavano sotto i platani. Piccirillo, avviandosi verso la stazione centrale, ricominciò ad asciugarsi il naso, levando i suoi grandi occhi di cristallo al cielo come se implorasse un po' di balsamo sulla sua coscienza di uomo buono già in preda al primo rimorso.

— Che mi ha preso? — si ripeteva a ogni passo — mamma mia, quanto sono stato cattivo!

ANTONIO ANIANTE

Prime visioni

"Persecuzione,,

Una donna presa nelle spire d'una ricattatrice, si uccide gettandosi da una finestra della sua casa. L'amante della suicida farà giustizia del delitto impunito sopprimendo la ricattatrice costringendola ad imitare nei particolari il gesto compiuto dall'amata, ma poi preso dal sospetto di aver agito in condizioni psichiche anormali, egli stesso si darà la morte lanciandosi da un precipizio. I tre salti nel vuoto sono i punti cruciali del non allegro ma ben architettato racconto. Gli inglesi sanno fare del cinematografo e anche in questo complesso caso di criminologia dimostrano di conoscere i segreti del linguaggio per immagini. Mason è una maschera ma in «Persecuzione», più che nei film precedenti, si anima di accenti umani. I comprimari sono tutti attori eccellenti del molto serio teatro inglese. La tecnica della narrazione, fatta sulla scia di una voce, non è nuova, anzi, tuttavia riesce efficace. Il montaggio è ricercato. Accurata e intelligente la fotografia, l'elemento migliore di questo, tutto sommato, buon film.

G.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Dibattito sulla politica estera alla Camera dei Lords

E' impossibile ignorare la minaccia sovietica

Dure parole di Vansittart: "D'ora in poi dobbiamo adattarci a considerare Stalin qualcosa di simile a Hitler,,

LONDRA, 3 — Il dibattito alla Camera dei Lords sulla politica estera britannica ha assunto oggi accenti molto vivaci. A nome del Governo ha parlato Lord Pakenham, che ha apertamente biasimato il colpo di stato cecoslovacco, definendolo «hitleriano nella tecnica» e assolutamente da condannare sotto ogni aspetto. Egli ha continuato dicendo che ora è la Finlandia a ricevere «l'abbraccio della morte», e si è chiesto come si possa salvare il mondo dal comunismo senza ricorrere alla guerra. La prima risposta, egli ha detto, è la difesa nazionale. Ma ciò non è sufficiente: bisogna perciò, malgrado tutto, non tralasciare alcuno sforzo per vivere in buone relazioni con la Russia.

Lord Salisbury, leader conservatore, ha dichiarato che il problema russo domina tutti gli altri problemi internazionali. «Dopo sei anni di guerra contro l'hitlerismo — egli ha detto — l'Inghilterra deve fronteggiare una nuova minaccia proveniente da una grande Potenza, perchè con i frutti della vittoria la politica russa ha preso un corso nuovo e sinistro: siamo ben desiderosi di intrattenere delle relazioni amichevoli con l'URSS, ma è impossibile ignorare la minaccia che incombe oggi sul mondo. La Carta delle Nazioni Unite non può porre rimedio a questa situazione perchè un Paese può porre il veto. [illegible] Egli ha quindi auspicato la creazione di una unione più stretta fra le Nazioni dell'Europa occidentale tanto dal punto di vista economico che da quello militare, per impedire l'assorbimento dell'Europa occidentale da parte di quella orientale.

Lord Vansittart, ex Sottosegretario permanente agli Esteri, ha dichiarato: «Ciò che Stalin ha fatto recentemente in Cecoslovacchia dimostra con tutta chiarezza che egli correrebbe il rischio di una guerra se potesse alterare pochi scrupoli come Hitler, se non vi fosse il fattore moderatore della forza americana. D'ora in poi dobbiamo adattarci a considerare Stalin qualcosa di simile a Hitler. Non dobbiamo dimostrare indebita fiducia in chiunque trattato concluso con Paesi totalitari. Non si può concludere in pace con chi ha la cui ossessione è dalla libidine di dominazione mondiale».

Ha preso quindi la parola Lord Douglas, che col nome di Sir Sholt Douglas ha ricoperto sino a poco fa la carica di Comandante in capo e Governatore militare in Germania. Nel suo discorso — il primo da lui tenuto alla Camera dei Lords — egli ha trattato a lungo del problema tedesco, affermando che il problema non consiste nel risorgere del militarismo tedesco, ma nell'insidiosa avanzata del comunismo.

A Washington il Ministero del Tesoro americano ha annunciato che la Granbretagna ha esaurito il prestito americano di 3 miliardi 750 milioni di dollari. Gli ultimi cento milioni sono stati prelevati lunedì. Si prevedeva in origine che il denaro avrebbe bastato alla Granbretagna da tre a cinque anni, mentre è durato solo 19 mesi. I crediti sono stati consumati ad un ritmo mensile di quasi 200 milioni di dollari.

La liberazione di Praga
LOVETT CONTROBATTE una calunnia russa

WASHINGTON, 3 — Il Sottosegretario agli Esteri Lovett ha sollecitato il Congresso a stanziare i fondi necessari per la realizzazione del piano Marshall, poichè ogni dilazione non farebbe che aggravare la situazione dell'Europa.

Proseguendo nel suo giro d'orizzonte, il Sottosegretario di Stato ha smentito categoricamente che il Governo italiano abbia richiesto forniture d'armi agli Stati Uniti.

Dopo aver dichiarato che il Governo di Washington non ha ancora esaminato la questione del colpo di Stato cecoslovacco, Lovett ha ricordato come nel 1945 l'Alto Comando sovietico avesse invitato le truppe americane avanzanti verso Est ad astenersi dal liberare Praga. Oggi la propaganda moscovita sostiene invece che gli americani, pur potendolo, si astennero deliberatamente dal liberare la città. A tale proposito Lovett ha precisato che in quella circostanza il gen. Eisenhower inviò una lettera all'Alto Comando sovietico per rendere noto che le truppe americane erano in grado di marciare sulla città, muovendo dalle basi di Pilsen e Karlsbad. Per tutta risposta il gen. Antonov, con una breve lettera del 5 maggio, invitava Eisenhower a non spostare le sue forze ad oriente della linea Ceske Budejovice-Pilsen-Karlsbad. La richiesta sovietica veniva considerata in quei giorni come una misura precauzionale per evitare caotici contatti fra le truppe alleate.

Il putsch di Gottwald
Diplomatici dimissionari in segno di protesta

WASHINGTON, 3 — L'Ambasciatore cecoslovacco negli Stati Uniti, Juraj Slavik, ed il Ministro di Cecoslovacchia nel Canadà, Frantisek Nemec, si sono dimessi in segno di protesta per il colpo di stato compiuto dai comunisti nel loro Paese. Un gran numero di funzionari delle due rappresentanze diplomatiche seguiranno l'esempio di Slavik e di Nemec. L'Ambasciatore Slavik ha dichiarato «d'essere a conoscenza che» Benes ha agito nel modo voluto allo scopo di evitare spargimento di sangue ed il caos. Egli ha detto inoltre di voler continuare a combattere per la libertà e la democrazia nel suo Paese.

IL CONVEGNO A ROMA per gli scambi internazionali

ROMA, 3 — Alla presenza di vari Ministri con a capo l'on. De Gasperi, di rappresentanti del Corpo diplomatico e di addetti commerciali esteri, si è inaugurato stamane alla Città Universitaria il Convegno degli scambi internazionali.

Nel suo discorso inaugurale De Gasperi ha rilevato che la categoria dei commercianti non ha semplicemente il compito della distribuzione interna, ma anche quello di riconquistare i mercati esteri. Con il graduale normalizzarsi della situazione questo compito verrà affidato sempre più dallo Stato a coloro che posseggono le doti tecniche, la preparazione e la funzione tradizionale. Dopo aver detto di essere consapevole dei gravami tributari che pesano sulla categoria, De Gasperi ha dichiarato che i commercianti sono un elemento vitale per l'economia del Paese. Affidare le loro funzioni agli organi statali significherebbe compromettere in modo irreparabile la naturale libertà delle attività individuali.

Durante i lavori hanno destato particolare interesse le dichiarazioni del dott. Avella, il quale ha fatto la storia dei provvedimenti in materia di cambio, sostenendo le tesi che oggi sia più interessante per gli esportatori avere una garanzia di stabilità dei cambi piuttosto che ulteriori aumenti in lire nel prezzo delle valute. Ha preso quindi la parola il dott. Paschi, di Trieste.

LA POLIZIA CIVILE VISTA DA MOSCA
Trentamila fascisti per terrorizzare Trieste

MOSCA, 3 — (Astras) In vista delle prossime elezioni in Italia, i circoli politici sovietici dedicano in questi giorni particolare attenzione a questo settore della politica mondiale. Radio Mosca ha intensificato le sue trasmissioni in lingua italiana con l'emissione di notizie che destabilizzano la politica seguita dagli Stati Uniti nei confronti dell'Italia. Con riportando una notizia pubblicata da un giornale menzionando che derivava, Radio Mosca ha annunciato la conclusione di un trattato segreto militare fra l'Italia e gli Stati Uniti. Secondo la Radio sovietica, il trattato concederebbe agli Stati Uniti la possibilità: 1) di utilizzare il territorio italiano per far la guerra ad una terza Potenza; 2) di controllare durante tale guerra le basi aeree italiane e i porti marittimi; 3) di standardizzare gli armamenti dell'Esercito italiano sulla base dei modelli americani e di dotarle le truppe secondo i metodi dell'Esercito americano; 4) di rafforzare e di ricostruire le basi militari sul territorio delle ex colonie italiane in Africa settentrionale.

Nel corso della stessa trasmissione la Radio sovietica ha riportato la seguente notizia da Belgrado: «Secondo quanto informano persone venute da Trieste, le autorità militari americane a Trieste hanno formato un Corpo di Polizia civile bene armato e composto di 30 mila uomini, fascisti italiani, cetnici e delinquenti comuni. Compito principale di questo Corpo è di terrorizzare gli elementi democratici di Trieste». La Radio ha proseguito affermando che «la popolazione di Trieste è indignata anche per il comportamento provocatorio dei marinai delle navi militari americane».

Rubrica dell'agricoltore

Con l'apertura di questa rubrica ci proponiamo di segnalare agli agricoltori in genere, come pure agli amatori dell'orto familiare e dei fiori, le più importanti norme colturali e di difesa delle piante dai loro numerosi nemici. Comparirà ogni secondo giovedì, senza fronzoli scientifici, ma in forma piana, rivolta solamente a segnalare l'epoca delle semine, le varietà preferite e più indicate per la nostra zona, le concimazioni più appropriate, le pratiche colturali, la lotta contro le malattie, le potature ed i sistemi di allevamento delle piante da frutto.

Questo primo articolo lo dedichiamo ad una delle specie fruttifere che figura tra quelle che ben pochi coltivano nella nostra zona, perchè è generalmente diffusa l'opinione che è pianta che non alligna e muore presto annientata dalle malattie. Trattasi del pesco; pianta vigorosa, che dà qualche frutto già al secondo anno d'impianto, alligna bene nella zona della vite. Si hanno a disposizione molte varietà a maturazione scalare, per cui è la specie fruttifera più indicata per i frutteti casalinghi, perchè può rifornire la mensa di saporose frutta dal giugno all'agosto. Le varietà più consigliate le elenchiamo in ordine di maturazione a cominciare dalle più precoci: *Fiore di maggio, Amsden, Trionfo liscio, Waddel, Early Elberta, I. H. Hale*, tutte di origine americana e ne abbiamo altre ancora di origine europea di molto pregio.

Segnaliamo che la varietà I. H. Hale non va mai piantata isolata, ma vicina all'Early Elberta, avendo la prima, ch'è una delle più belle pesche, i fiori difettosi, per cui senza tale consociazione, non fruttifica bene. Il deperimento del pesco sopra segnalato, che dissuade l'agricoltore dal coltivarlo, è dovuto ad una malattia crittogamica «la bolla del pesco» che si manifesta in primavera sulle prime foglie, ingrossandole ed accartocciandole prima, quindi divengono rossastre, disseccano e cadono denudando, specialmente in primavere umide interamente la pianta. Siccome il pesco non sopporta il trattamento con solfato di rame quando è in vegetazione, necessita farlo ora che le gemme sono appena ingrossate usando una poltiglia composta del 3 per cento di solfato di rame e 3 per cento di calce spenta, con la quale, servendosi delle solite pompe che vengono adoperate nei vigneti, s'irrora tutta la pianta e specialmente i ramoscelli di un anno dai quali appunto si ha la futura vegetazione.

Invece del solfato di rame e calce (poltiglia bordolese) si può adoperare, chi ha poche piante, la polvere Caffaro, pure in ragione del 3 per cento, la quale è un composto a base di rame pronto per l'uso, per cui basterà prima imbeverla in poca acqua e quindi versare dell'altra e mescolare ben bene nella stessa pompa. Questo trattamento con solfato di rame costituisce lo specifico di lunga vita del pesco. Avvertiamo però che va fatto prima della schiusura delle gemme.

Siamo pure nel periodo propizio di piantar anche altre piante fruttifere: albicocchi, ciliegi, kaki, mandorli, viti ecc. ecc. A chi si accinge a nuovi impianti, il tecnico del Consorzio Agrario, che trovasi durante la mattinata di mercoledì e di sabato a Trieste, in via S. Cilino n. 20, potrà dare utili suggerimenti e rispettivamente avere le piante regolarmente potate pronte per l'impianto.

Nell'orto si seminano sotto vetri: peperoni, melanzane, pomodori. All'aperto, in posizioni riparate: piselli, spinaci, ravanelli e lattughe. Tra le varietà dei piselli ha dato sempre ottima prova il pisello Piccolo Provenzale, che sta soppiantando la varietà Espresso (mezzo frasco) largamente coltivato nel Capodistriano, poichè non ha bisogno di sostegni, ha il baccello più grosso ed è pure precoce. Le varietà Senatore e Telefono che sono alte ed hanno bisogno di sostegni si seminano di solito in terreni freschi di pianura, hanno baccelli grossissimi, a grano grosso e dolce e, essendo tardive, alimentano il mercato locale quando cessa il raccolto delle varietà precoci.

LO SPORT

GRAN FOLLA SUL CAMPO DI FIRENZE
L'allenamento degli azzurri per tutti una delusione

FIRENZE, 3 — L'allenamento della nazionale ha avuto un'imponente cornice di pubblico. Ad un certo punto è dovuta intervenire la polizia per impedire disordini dinanzi agli sportelli. La federazione del calcio ha incassato ben quattro milioni e mezzo. Meno Parola, tutti i giocatori convocati erano presenti all'ora fissata allo stadio comunale. In più vi era Magli della Fiorentina chiamato all'ultimo momento. Pozzo ha fatto allineare nel primo tempo i seguenti giocatori: Bacigalupo; Ballarin, Avanzolini, Eliani; Annovazzi, Grezar; Menti, Valcareggi, Gabetto, Mazzola, Carapellese incaricando Moro di custodire la porta della squadra allenatrice che come noto era quella dell'Arezzo. Moro non ha avuto però molto lavoro. Bacigalupo è stato il più impegnato dei due portieri. Hanno segnato al 4' l'aretino Vernoli, al 21' Grezar e al 23' l'aretino Bonini. Il primo tempo è durato 25 minuti.

Nel secondo tempo Bacigalupo è passato a difendere la porta degli allenatori e Sentimenti IV è stato chiamato a coprire quella della nazionale, Gratton ha preso il posto di Eliani, Castigliano ha sostituito Grezar, Ossola e Zanolla sono subentrati a Menti e Valcareggi. Hanno segnato: Castigliano al 19', Mazzola al 24' e Vernoli al 25'. In tutto 30 minuti di gioco. Nel terzo ed ultimo tempo, durato anche esso 30 minuti, Moro ha giocato in nazionale e Sentimeni IV nella squadra allenatrice, Ballarin e Avanzolini sono rimasti, Gratton pure. E' entrato Magli nella mediana e l'attacco si è così allineato: Menti, Valcareggi, Boniperti, Bassetto, Ossola. Il gioco si è lievemente animato; una fugace carezza di vento in una giornata pesante. Hanno segnato: Bassetto al 2', Paolini ha pareggiato al 17', Boniperti, Menti e Bassetto hanno segnato tre gol negli ultimi tre minuti.

L'incontro si è chiuso così con la vittoria della nazionale per 7 a 4, ma virtualmente si è avuto il pareggio perchè gli ultimi tre gol sono stati segnati dagli azzurri quando i bravi giocatori dell'Arezzo avevano già lasciato alla nazionale il campo aperto. L'allenamento ha deluso tutti: pubblico commissario tecnico giornalisti e giocatori. Pozzo dimostrava visibilmente il suo malumore. La squadra ha peccato in tutte le sue linee, ha giocato di mala voglia, la difesa poi ha addirittura esagerato. Così stando le cose non è facile arguire quale sarà la formazione probabile per la partita di Parigi dove è in giuoco l'onore del calcio italiano. Tutto lascia supporre che Pozzo convocherà ancora altri giuocatori. Tra i tanti nomi si fanno pure quelli del bolognese Cappello e del romano Amadei.

Il tribunale dei calciatori

MILANO, 3 — La Lega nazionale di calcio ha squalificato per una giornata di gara da scontare domenica prossima i seguenti giocatori: Rodriguez, Mazzola, Salar, Andreoli, Gambino Mareghetti, Bosco, Pirovano, Galassi, Nonis, Migliozzi, Capelli, Prini, Goldaniga, Battistelli, Busiello, Gambini, Vicpaleck, Frugali, Omodeo, Zorini.

Partono per il Meridione i giocatori della Triestina

Stamane parte per Salerno la squadra rossoalabardata che dovrà sostenere due partite di seguito nel meridione e cioè domenica 7 a Salerno e domenica 14 a Bari. Tra un incontro e l'altro la Triestina non ritornerà in sede, ma si fermerà a Sorrento, dove anzi mercoledì 10 sosterrà una partita di allenamento con la squadra locale militante nella serie C.

Secondo le ultime informazioni, faranno parte della comitiva che alle 7.30 si imbarcherà sul pullman, gli undici atleti della formazione tipo più Mlacher, Bernard e probabilmente Antonini. Radio è sofferente di uno strappo alla coscia destra, per cui è stato lasciato a riposo in tutti questi giorni; ma si spera che domenica potrà giocare a Salerno. L'allenamento di ieri è stato molto intenso per gli attaccanti che hanno sottoposto ad un duro lavoro Striuli, il quale era stato messo a guardia della rete. Si è pure giocato per un quarto d'ora, senza che si abbia da segnalare alcunchè di particolare. Lo schieramento a Salerno quindi non dovrebbe discostarsi, salvo il dubbio che si nutre sulle condizioni di Radio, da quella solita. Da Bari, dove ai triestini verranno fatte accoglienze particolarmente cordiali, la comitiva rientrerà direttamente in sede, dove essa dovrebbe giungere martedì sera, dopo cioè ben tredici giorni di assenza.

Una "12 ore,, di regolarità sulle strade del Goriziano

Una competizione motociclistica a carattere nazionale sarà organizzata a Gorizia, nella prima o seconda domenica del venente giugno, dal Moto Club Gorizia: la «12 ore» marcia di regolarità su strada, inclusa nel calendario nazionale delle gare motociclistiche. A secondo delle cilindrate, il percorso sarà di massimi 560 chilometri a minimi chilometri 480, con rispettive medie dai 48 a 40 chilometri orari. Si attende da Roma, dal Moto Club Italiano, la conferma della data prescelta per la manifestazione.

Un raduno motociclistico in maggio a Gorizia
2000 centauri di tutta Italia in pellegrinaggio a Redipuglia

GORIZIA, 3 — Un grande raduno nazionale motociclistico sarà indetto a Gorizia, il 23 maggio prossimo, nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo grande conflitto mondiale, dal Moto Club di Gorizia, Udine e Monfalcone, in seno ai quali è già costituito il Comitato organizzatore di questa eccezionale manifestazione motoristica, la più importante del dopoguerra.

Si calcola che oltre duemila centauri, provenienti da ogni parte d'Italia, affluiranno in riva all'Isonzo, per recare ai fratelli goriziani il saluto degli italiani tutti.

Il programma di massima del raduno prevede: al mattino un pellegrinaggio di tutti i partecipanti al Sacrario di Redipuglia per l'omaggio ai Caduti della guerra di redenzione. Nella grande necropoli carsica i centauri assisteranno alla Messa da campo, officiata in suffragio degli Eroi della III Armata.

Nel pomeriggio, la rombante colonna affluirà nuovamente a Gorizia e sfilerà per le vie del centro.

A sera, infine, al Castello, grande festival in onore degli ospiti, con premiazione dei centuari e un ballo sul bastione fiorito.

I tornei minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 7 marzo. Camp. di I Div. Cacciatore-Vittoria Monfalcone campo San Giovanni ore 9; Acegat-Villesse campo San Giovanni ore 11; Robur-Maranese campo San Giovanni ore 14; Tipografico-Juventus campo Sant'Andrea ore 15.15; Internazionale-Isontina Stadio ore 10.30; Ponzianina-Edera Monfalcone campo Sant'Andrea ore 9.30.

Campionato II Divisione: Ponziana B-Inter San Sabba campo Sant'Andrea ore 11.15; San Vito-Sant'Anna B campo Sant'Andrea ore 12.30.

Campionato Amatori: San Vito B-Enal Crda B campo Cantieri ore 9.15; Invicta-Fiaccola B campo San Giovanni ore 8; Robur B-Standard campo San Giovanni ore 12.45; Stock-Audace campo Sant'Andrea ore 17; Arac-Fortitudo Stadio ore 9.15.

Campionato ragazzi: Campo Montebello A: Alabarda-San Giovanni B ore 9.15; San Giovanni A-Triestina Trevisan ore 10.30; campo Montebello B: Edera 1945-Edera Cavana ore 9.15; Edera 1905-Triestina Tosolini ore 10.30; campo San Giovanni: Libertas-Edera San Giusto ore 17; campo Cantieri: Enal Crda-Triestina Blason ore 8; campo Ponziana: Polisportiva Trieste-San Giacomo ore 8.

Campionato juniores: campo Stadio: Triestina J-Ponziana J ore 8; campo Ponziana: Pellicana-Polisportiva Trieste ore 13.45; campo Montebello A: Alabarda-San Giacomo ore 8; campo Montebello B: San Giovanni-Sant'Andrea ore 8.

Joe Walcott ha annunciato di aver aderito all'incontro di rivincita con Joe Louis, che avrà luogo allo yankee Stadium di New York il 6 giugno.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A.I.S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino